

sione a Sua Beatitudine di consolar maggiormente [167v] la Maestà Sua, che lo farà con ogni vivo affetto et sempre. Auguro a V.ra Signoria per fine quanto desidera. Di Roma, li 3 di Marzo 1607.

N. 88.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 3 III 1607.

Mandat ei, ut examinet dotes coadiutoris praepositi monasterii Corporis Christi Casimiriae, neque censuras ecclesiasticas in eum ferat et lenius cum eo agat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 167v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 314r-315r.

E' necessario che V.ra Signoria s'informi bene de le qualità del Coadiutore del Corpo di Cristo di Casimiria³¹⁷, et che dia avviso di quel che se ne può sperare da lui quando si trattasse di far nuova deputatione de la sua persona, ma non è bene che lei proceda contra di lui con censure, ancorché non s'astenesse da l'amministrazione, come ha promesso di fare. In altro tempo si potrebbe proceder con rigore, hora conviene haver risguardo a più cose, et particolarmente a non dar' occasione a li heretici et politici di far nuovi romori ne' Comitii, che pur troppo saranno turbolenze. Si governi V.ra Signoria in questo negotio con la solita prudenza. Et per fine le desidero ogni felicità. Di Roma, li 3 di Marzo 1607.

N. 89.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 3 III 1607.

Mandat ei, ut omni studio et conatu sororem regis exhortetur, quo in sinum Ecclesiae catholicae redeat.

³¹⁷ Paulus Łyczko, cfr. N. 41.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 168r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 315r-v.

Poiché la Prencipessa, sorella del Re³¹⁸, non è tanto aliena da la fede Cattolica quanto si credeva, potrà V.ra Signoria haver qualche adito in avvenire di persuaderle più facilmente la salute de l'anima. Non manchi perciò di farlo con tutto lo spirito, che la Santità di N.ro Signore sentirebbe la maggior consolatione che potesse ricevere, quando Sua Altezza ritornasse nel grembo di Santa Chiesa. Faccia V.ra Signoria tutti gl'offitii che giudicherà necesarii, che noi qui pregaremo il Signor Dio che le dia spirito di dispor la volontà di Sua Altezza a ricever la sua santa gratia. Et per fine le auguro ogni vero bene. Di Roma, li 3 di Marzo 1607.

N. 90.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 3 III 1607.

Rogat, ut regi demonstret difficultates in negotiis, Ioanni Kuczborski concreditis, ex sententia expediendis. Episcopos decere existimat dignitatis Sedis Apostolicae rationem habere, cum ex illa dignitas ipsorum pendeat. Legationem permanentem Venetam, si in Polonia constitueretur, dignitati regis detrimento futuram esse affirmat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 168r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 315v-316r.

V.ra Signoria mostri con ogni possibil modo la difficultà del negotio che porta il Cusborski³¹⁹ et non dia intentione alcuna di sodisfattione, ma ricordi a cotesti Signori quanto convenga a la lor pietà il mostrarsi alieni da dimande simili. Li Vescovi [168v] del Regno dovrebbero per lor proprio interesse riscaldarsi in mantener la dignità de la Sede Apostolica, poiché da questa dipende la loro; et tanto più che non si portano qua tanti emolumenti, et in dieci anni non vengono a questa Corte due o tre cause da coteste parti. Se'l Re Ser.mo ri-

³¹⁸ Anna Vasa. Illa quid de religione catholica senserit, cfr. N. 50.

³¹⁹ Ioannes Kuczborski, cfr. N. 56.

solverà d'ammetter l'Ambascieria avvisata³²⁰, toccherà con mano che sarà con gran detrimento de la sua autorità regia. Et col pregare a V.ra Signoria quanto lei stessa desidera, la saluto con tutto l'animo. Di Roma, li 3 di Marzo 1607.

N. 91.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 3 III 1607.

Cum nobilitas Polona tranquillitatis et quietis publicae parum sollicita sit, inconsultum sibi videri Comitia celebrare. Palatino Cracoviensi animum addendum esse censet, ne ad desperationem adducatur. Post adventum Ioannis Kuczborski deliberatum iri, quid maxime ex sententia futurum esse videbitur. Consilia eius, in litteris notis secretioribus scriptis contenta, probat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 168v-169r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 316v-317r.

Non è bene far li Comitii mentre la Nobiltà mostra poco desiderio di quiete, et sarà di maggior servitio a cotesta Maestà il dar buone parole al Palatino di Cracovia³²¹, che lasciarlo cadere in desperatione. Presuppongo che'l Palatino sia snervato, ma il nome solo li da credito per haver seguito de' malcontenti, che pur non sono pochi. S'è ricordato et fatto quanto [169r] s'è giudicato necessario in questa materia, come V.ra Signoria ha inteso dal Vescovo di Reggio³²²; né ci resta che 'l pregare il Signor Dio, che dia spirito di concordia a chi non lo ha.

A la venuta del Cusborski³²³ si delibererà quel che sarà più espediente. Gl'avvertimenti de la sua cifra sono prudenti³²⁴. Che è quanto mi occorre dirle con questa. Et per fine le prego ogni prosperità. Di Roma, li 3 di Marzo 1607.

³²⁰ Cogitat de possibili legatione Reipublicae Venetae in Polonia instituenda, cfr. N. 16.

³²¹ Nicolaus Zbrzydowski.

³²² Claudius Rangoni.

³²³ Ioannes Kuczborski, orator Polonus Romam missus.

³²⁴ Cfr. N. 57.

N. 92.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 3 III 1607.

Mandat ei, ut praeposituram Cracoviensem, a Ioanne A. Próchnicki, iam ad episcopatum promotu, liberam relictam Fabiano Konopacki, a summo pontifice in Poloniam misso, a rege impetret.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 169r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 317r-v.

Sentirebbe gran consolatione la Santità di N.ro Signore se'l Camerier Conopaczki, mandato in Polonia da la Santità Sua³²⁵, ricevesse qualche gratia da cotesta Maestà, conforme a l'intentione data al Vescovo di Reggio³²⁶. Presentandosi perciò hora l'occasione de la Prepositura di Cracovia che lascerà il Prochniczki, provisto già d'un Vescovato³²⁷, commanda Sua Santità che lei faccia offitio con la Maestà Sua a favor del sudetto Conopaczki, et che lo aiuti in questa giusta pretensione [169v] con tutto l'animo. A me sarà carissimo, che resti consolato. Et per fine le prego ogni vero bene. Di Roma, li 3 di Marzo 1607.

N. 93.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 4 III 1607.

Cum sua prior relatio de sale nitro in Polonia coemendo et in Italiam importando parum accurate et breviter scripta fuerit, mittit nunc pleniorum et accuratiorum de hac re informationem, adductis pretiis, quantitate, misuris, modis transvehendi etc.

³²⁵ Fabianus Konopacki (†1619), ab a. 1601 canonicus Posnaniensis, decanus Varmiensis 1604, postea canonicus Gnesnensis et Culmensis 1608, administrator episcopatus Culmensis 1613, cubicularius pontificius ab a. 1614.

³²⁶ Claudius Rangoni.

³²⁷ Ioannes Andreas Próchnicki, cfr. N. 74.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 110r-v. In f. 119v inscriptio litterarum, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 31 di Marzo 1607".

Ill.mo etc.

Con l'ordinario passato scrissi a V.ra Signoria Ill.ma una informatione del salnitro³²⁸, ma succinta et compendiosa et non piena, come desideravo, et come mi pareva che ricercasse il bisogno; et questo sì per la brevità del tempo, come per l'assenza di quelli mercanti c'hanno in mano questo maneggio et conseguentemente la pratica di quanto si voleva intendere; i quali si trovano assenti da questa Città per esser andati ad una lor fiera principale di questo Regno. Non stavo per ciò quieto, né con la mente contento, sin che non sodisfacevo l'animo mio in haver più ampla, più sicura, et più certa informatione, che sarà questa che hora scrivo a V.ra Signoria Ill.ma, da la quale vedrà l'errore che si è preso ne l'altra.

Si troverà in questo Regno quella quantità di salnitro che potrà bisognare, et quella maggior che V.ra Signoria Ill.ma può desiderare, poichè questa Proventia assai abonda di simil materia, et di dove gli Olandesi, li Zelandesi, li Fiammenghi, li Francesi, gli Spagnuoli et gli Stati de l'Imperatore ne cavano ogn'anno per loro bisogni copia grandissima. E' ben vero, ch'in tutti i tempi non se ne troverà commodità d'ogni quantità, che smaltendosi in tante parti, come ho detto, ben ne segue che a le volte questo paese resti esausto et vacuo.

Si vende poi ordinariamente in Dansica il salnitro finissimo et il prestantissimo, per usar il medesimo termine loro, fiorini 18, 20 et 22 il centinaro; il manco fino 15, 16 et 17 fiorini. Il centinaro è di libre 120 Cracoviensi; la qual libra è d'oncie 16. Et di qui è errore notabile in quel che scrissi con le passate, poichè allhora mi fu [110v] presupposto che la libra Cracoviense fosse d'oncie 32. Et pur la verità è, ch'è d'oncie solamente 16. In oltre è d'avvertire che l'oncia di qua è minore de la nostra Italiana poco meno de la sesta parte. Il fiorino di queste bande, ridotto a la moneta di Roma, è di paoli sei et mezo, come ne l'altra avvisai.

Non mancaranno marinari d'Olanda, di Zelanda, di Francia et di Dansica che condurranno il salnitro a quel porto d'Italia che V.ra Signoria Ill.ma comandarà. Il prezzo del nolo va variando secondo li negotii et si regola da la moltitudine de le navi et de le faccende, che se saranno al porto molte navi et poche condotte, il nolo sarà basso et vile; per il contrario, il nolo sarà caro et alto. Nel estate passata il nolo de le robbe portate a Livorno fu pagato per ogni last, un peso che così loro chiamano, 19 reali Spagnuoli; et ogni reale vale quattro lire et meza Milanese. Il last poi è di 12 schiffunt, altro loro peso; et

³²⁸ Cfr. N. 45; priores litterae de sale nitro scriptae desunt.

ogni schiffunt è di libre 320; et la libra di 16 oncie Cracoviensi, dove che un last sarà di 32 centenari, di libre 120 per centenario, et di 16 oncie di questo paese per libra. Per estrarherlo dal porto di Dansica si ricerca la licenza del Re, la quale, per quanto mi dicono, sarà facile d'essere ottenuta.

Doveranno avvertir quelli che tratteranno questa impresa d'esser segreti nel trattare et nel concludere la compra et nel condurre la nave, per levar l'occasione a mercanti di far monopoli; che quando pervenesse a le loro orecchie ch'un Principe tale havesse bisogno di tal opra, non è dubbio che potriano tra loro far conventione et accordi pregiudiciali al negotio; che in queste parti non tutti li delitti sono punibili. Questo è quanto posso dire in simil proposito. Et se altro intenderò, non mancarò darne conto a V.ra Signoria Ill.ma, a la quale per fine *etc.* Di Cracovia, a li 4 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 94.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 4 III 1607.

Per novissimum cursorem nullas litteras se accepisse nuntiat. Varias opiniones refert de consiliis et propositis nobilium, qui ad "rokosz" accesserunt. Significat generalem regni campiductorem cum quattuor et supra milibus equitum partes regis amplexurum esse. Transilvanos principem sibi elegisse Sigismundum Bathoreum (falsus rumor), qui se iam illuc contulerit vel adhuc in Bohemia sit. Tradit nova, ex Hungaria, Constantinopoli et Venetiis a Foscarini allata.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 111r-v. In f. 118v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 31 di Marzo 1607".

Ill.mo *etc.*

Per questo ordinario non ho ricevute lettere di V.ra Signoria Ill.ma. Qui si fanno vari discorsi sopra questo Rochos. Altri, con l'esempio del passato, concludono che sia per terminarsi con riputatione di Sua Maestà, altri da questo stesso pigliano argomento contrario, dicendo che per la fresca memoria de l'altro non si sarebbero mossi costoro ad intimar questo, se non sapessero dove

fondare la loro rissoluzione, perché gli riesca secondo il loro volere. Non dime-
no si crede che Sua Maestà vada segretamente, provvedendosi quanto può di
gente. Et si spera che per il poco tempo che ha, debba anco haver forze da po-
tersi aiutare. Il Luogotenente Generale da la Campagna³²⁹ sarà per Sua Mae-
stà con tre mille cavalli et ancor più di buoni soldati; et da la sua Corte have-
rà per mille cavalli, oltre a l'aiuto che si tiene, potrà havere d'appresso da suoi
confidenti, non potendo da lontano, per la brevità del tempo, essere sovvenuto.
Si dice anco che questo Rochos non sia stato intimato per altro che per distur-
bar la Dieta, perché non segua castigo a i colpevoli; però Sua Maestà ha man-
dati li universali a tutte le Provintie, che la Nobiltà non si mova a venir al
Rochos, ma che vengano a la Dieta, ove ogn'uno potrà essere sentito et ricevere
sodisfattione.

S'intende che i popoli de la Transilvania, rifiutati tutti gli altri pretenden-
ti a quel Dominio, habbiano eletto per loro Prencipe Sigismundo Batori³³⁰.
[111v] Questa Maestà mi dice che già è passato in quella Provintia, et contro
suo animo, onde anco crede che vi durerà poco. Ma da altra banda intendo che
pur ancora si trattiene in Bohemia, né sa rissolversi di partire, attribuendosi
l'irresolutione et tepidezza sua a debolezza d'animo et al mancamento de' da-
nari, senza i quali non ardisce d'entrar al governo d'una Provintia dissipata et
vuota d'ogni cosa, come hora si ritrova la Transilvania. Si tiene sicuro che in
Ungaria siano state restituite a Sua Maestà Cesarea³³¹ tutte le piazze pro-
messe, et che in tutte le Città le habbiano giurato fedeltà.

Mando a V.ra Signoria Ill.ma qui aggiunto un capo estratto d'una lettera,
scritta da Constantinopoli al Sig. Gran Cancelliere di questo Regno³³², donde
V.ra Signoria Ill.ma potrà comprendere che opinione s'habbia in que' paesi de
la pace tra l'Imperatore e'l Turco, et ancora de le cose d'Italia. Mando ancora a
V.ra Signoria Ill.ma due copie di capi cavati da due lettere, scritte dal Fosca-
rini al Bosis Calavrese³³³, sì come parimente fu quella che mandai a V.ra Si-
gnoria Ill.ma nel passato dispaccio³³⁴. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 4 di Mar-
zo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno^a)

a-a) *Autographum.*

³²⁹ Stanislaus Żółkiewski (1547-1620), capitaneus campester regni ab a. 1588, castellanus Leopoliensis 1590, postea magnus exercituum capitaneus 1613 et regni cancellarius 1618.

³³⁰ Falsus rumor, quem nuntius ipse corrigit in litteris, 10 III 1607 datis (cfr. N. 106). Agitur de Sigismundo II Rákóczi (1544-1608), principe (palatino) Transilvaniae 1607. Sigismundus autem Báthory (1572-1613) fuit princeps Transilvaniae 1581-1594 et breviter a. 1599.

³³¹ Rudolfus II Habsburg.

³³² Matthias Pstrokoński.

³³³ Fragmenta epistularum, 3 et 13 I 1607 datarum, cfr. AV, F.Borghese II 234 f. 402r; cfr. N. 32.

³³⁴ Cfr. N. 84.

N. 95.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Notum facit se quinque epistulas eius, 11 II, et sex, 18 II datas, accepisse. Scribit necessariam esse "diligentissimam inquisitionem de vita et moribus" monachorum, qui in Valachiam mittantur. Nuntiat summum pontificem probare regis propositum scribendi ad Simonem Mogila de negotio monachi, qui ab ordine suo defecerit.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 173 f. 169v.

Min.: Torino, AS, Racc. Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F. Borghese II 435 f. 318r-v.

Undici lettere tengo di V.ra Signoria con l'ordinario de la presente settimana: cinque de li 11 et sei de li 18 del passato, con le quali ricevo anco le scritture aggiunte³³⁵.

Se si mandano frati in Valacchia³³⁶, è necessario far diligentissima inquisitione de vita et moribus, perché dovendo fermarsi in paese assai più libero, hanno da ricever l'ammonitioni de la lor conscienza, non potendo in quelle parti i superiori esercitar la lor autorità. Credo che in questo particolare lei avrà fatta la diligenza che se le ricorda. Onde non occorremi il dirle altro, se non che Sua Santità loda molto l'amorevole offerta di cotesta Maestà di scrivere al Prencipe Simeone³³⁷ in materia del Frate Apostata³³⁸. Le auguro per fine ogni desiderata felicità. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

N. 96.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Dat ei facultatem faciendi, certis conditionibus, sex ad summum proceribus gratiam altaris portatilis et sex aliis concedendi licentiam celebrandi missam in

³³⁵ Cfr. N. 64-68, 72-77.

³³⁶ Cfr. N. 65.

³³⁷ Simon Mogila.

³³⁸ Cfr. N. 65.

aedibus privatis, ea tamen lege, ut iidem sint, quibus iam prius eiusmodi facultas ab episcopo Regiensi concessa erat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 170r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 318v-319v.

Si contenta N.ro Signore, che V.ra Signoria possa far gratia a qualche Signore de' principali de l'altare portatile, ma non oltre il numero di sei, et con le conditioni contenute ne l'aggiunto foglio, con le quali si concede qui questa gratia, et non altrimenti.

Dà facultà anco a V.ra Signoria Sua Santità di poter conceder la licenza per sei soli Signori di far celebrar la messa ne le case private, ma ne la forma espressa nel incluso foglio, la quale si osserva qui in tutte queste concessioni³³⁹. Intende Sua Beatitudine, che le gratie sudette, tanto de l'altare portatile, quanto de la celebratione de la messa, si facciano a li medesimi che le hanno havute dal Vescovo di Reggio³⁴⁰, se bene egli non haveva facultà di darle (^a-et non ad'altri^a), et che non ecceda il numero di sei et sei. V.ra Signoria eseguirà la mente di N.ro Signore, che è tale. Et per fine le prego ogni maggior contento. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

^{a-a}) *Suppletum ex minuta Taurinensi.*

N. 97.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Dat ei potestatem, ut - negotio prius diligenter inquisito - Alberto Cyganek, civi Clepardiensi, dispensationem, quam expetit, concedat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 170r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 319v-320r.

³³⁹ Utrumque annexum deest. Cfr. petitionem earundem gratiarum in N. 68.

³⁴⁰ Claudius Rangoni.

Dal contenuto ne l'inclusa copia vedrà V.ra Signoria il desiderio d'Alberto [170v] Czygank di Clepardia³⁴¹. Se in lui concorrono qualità tali che lo rendono degno de la gratia, si contenta N.ro Signore che V.ra Signoria dispensi, et rimette a lei assolutamente la deliberatione. S'informi bene de la vita che tiene, et se le parrà espediente, lo consoli; che tanto commanda Sua Santità col mezo de la presente. Et io le desidero ogni prosperità. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

N. 98.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Mandat ei, ut pergat conatus iam ab episcopo Regiensi inceptos, quo palatinus Cracoviensis in gratiam regiam restituatur et cum rege reconcilietur. Censet talem reconciliationem turbas et motus in regno sopituram esse. Suadet tamen, ut ita agat, ne hoc forte regi displiceat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 170v-171r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 320r-v.

Desidera N.ro Signore, che la Maestà del Re riceva in gratia il Palatino di Cracovia³⁴² per sopir con la riconciliatione le turbolenze che si temono, et non per altri rispetti. Né qui è chi parli in nome del Palatino, come V.ra Signoria presuppone³⁴³. Il Vescovo di Reggio³⁴⁴ scrisse di questo negotio, et perché egli doveva partire, si diede la cura a lei che continuasse la pratica come ministro di questa Santa Sede. La quale non procura altro maggiormente che la pace et quiete publica. Se a cotesta Maestà non par bene di rimetter l'offesa, senza la giustificatione che desidera, [171r] lasci in suo arbitrio il farlo, né prema in modo che possa disgustar la Maestà Sua. Tanto mi occorre dire a V.ra Signoria in questo particolare. Et le auguro per fine quanto lei stessa desidera. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

³⁴¹Annexum deest.

³⁴²Nicolaus Zebrzydowski.

³⁴³Cfr. N. 75.

³⁴⁴Claudius Rangoni.

N. 99.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Notum facit ad quattuor picturas, quas nuntius regi donare intendat, summum pontificem addere indulgentias, a rege per "agentem" suum petitas.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 171r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 321r.

Per li quattro quadri, che V.ra Signoria disegna di donare a cotesta Maestà, fa gratia N.ro Signore de l'Indulgenze del Messico, come ha dimandato il suo Agente³⁴⁵, et concede anco l'Indulgenze di Spagna per le Crocette, che lei ha portato seco in coteste parti. Spero che tante benedittioni aumenteranno il zelo che professano tutti in cotesto Regno. Et per fine auguro a V.ra Signoria ogni vero contento. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

N. 100.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Mandat, ut regi gratias agat pro munere internuntii regii Neapoli abbati Andreoviensi commisso, quem etiam officio oratoris regii in curia pontificia functurum esse sperat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 171r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 321r-322r.

N.ro Signore ha sentito gran contento de la gratia, fatta da cotesta Maestà a l'Abbate d'Andreovia³⁴⁶, et io professo a la Maestà Sua infinito obligo di

³⁴⁵ Bartholomaeus Powskiński.

³⁴⁶ Bartholomaeus Powskiński.

ciò, essendosi degnata a mia intercessione d'honorarlo [171v] de la carica di Napoli³⁴⁷. Renda V.ra Signoria in mio nome a la Maestà Sua humilissime gratie, ma dichiarì meglio il mio senso, ciò è che io intendo che'l negotio di Napoli non habbia ad occupar l'Internuntio in modo che non continui il servitio de la Maestà Sua in questa Corte. Potrà supplire a l'una et l'altra carica. Et io in particolare desidero che la Maestà Sua se ne contenti; et supplico con tutto l'animo, havendo gusto di trattar seco, et sapendo che è molto amato da N.ro Signore. Prego a V.ra Signoria il compimento di vera felicità. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

N. 101.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Concedit ei facultatem absolvendi non nisi 15 personas, quae in bullam "In Coena Domini" incurrerunt, et quidem illas, quorum peccata prius commissa erant, exceptis casibus haereseos.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 171v-172r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 322r-v.

Circa la facultà d'assolver quelli che sono incorsi ne la Bolla in Coena Domini³⁴⁸, dà Nostro Signore con questa a V.ra Signoria l'autorità d'assolverne quindici solamente, et non più; li quali habbiano trasgredito prima de la ricevuta de la presente; et commanda che questi anco facciano la debita restitutione, se sarà bisogno, et l'altre cose necessarie. Servirà questa facultà in [172r] foro conscientiae duntaxat, eccettuando i casi d'heresie. Et col pregarle ogni vero bene, la saluto affettuosamente. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

Se sarà necessaria l'assolutione per altri, V.ra Signoria mandi il caso con NN, che io procurerò che restino consolati.

³⁴⁷ Cfr. N. 76.

³⁴⁸ Cfr. N. 68.

N. 102.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Ad preces internuntii Poloni permittit ei, ut concedat gratiam Foxio, ita tamen, ne id aliis displiceat vel auctoritatem Sanctae Sedis minuat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 172r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 323r.

Supplica l'Internuntio di Polonia³⁴⁹, perché si ricordi a V.ra Signoria la persona del Foxio³⁵⁰, come lei vedrà da l'aggiunto memoriale³⁵¹. Et N.ro Signore commanda anco che sia favorito, come lei dovrà fare ne le cose giuste. Il negotio de la permutatione, de la quale tratta il memoriale, non s'è inteso qui chiaramente. Sentirà V.ra Signoria il bisogno et si governerà in ciò con la solita prudenza, non promettendo quel che o dia disgusto ad altri, o tocchi l'autorità di questa Santa Sede. Il Signore le conceda quel che vorrei per me stesso. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

N. 103.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Tradit ei memoriale capituli Premisliensis et iubet, ut hominem aliquem fidum Premisliam mittat, qui de statutis a capitulo illo decretis, sollicitudinem suscitantibus, edoceri et remedia opportuna invenire conetur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 172r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 323v-324r.

³⁴⁹ Bartholomaeus Powsiński.

³⁵⁰ Ioannes Fox (1566-1636), civis Cracoviensis, professor Academiae Cracoviensis, canonicus Cracoviensis 1599, protonotarius apostolicus 1607, socius et adiutor episcoporum Georgii Radziwiłł et Bernardi Maciejowski, postea orator ad Paulum V papam (1610).

³⁵¹ Deest.

L'aggiunto memoriale contiene certa novità, fatta da li Canonici di Premislia [172v] contra li Sacri Canonici³⁵², et porta seco pessime conseguenze, quando non si rimedii per tempo. V.ra Signoria potrà commettere a qualche persona di buon spirito la visita de la sodetta Chiesa, perché s'informi pienamente de li statuti fatti da quel Capitolo. Et in evento che si verifichi quel che s'espone nel memoriale, non si dovrà permetter la licenza che s'usurpano. Intenda (a-^a prima bene-^a) il negotio, che non mancherà il rimedio, se sarà necessario. Et col desiderarle ogni felicità, la saluto con l'affetto solito. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

^{a-a}) *Suppletum ex minuta.*

N. 104.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 10 III 1607.

Nuntiat summum pontificem Iacobo Zadzik gratiam fecisse, ut beneficia in annexo scripto enumerata ad triennium retinere posset, si id mereri videretur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 172v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 324r-v.

Fa la gratia N.ro Signore al Zadzik³⁵³ de la ritentione de' benefitii espressi ne l'aggiunto memoriale³⁵⁴, ma ad triennium solamente; et dà facultà a V.ra Signoria con questa di consolarlo, se lei vedrà che meriti d'esser consolato. In arbitrio suo è l'eseguir la mente de la Santità Sua. Né altro mi occorre dirle di più in questo particolare. Et le prego dal Signore ogni prosperità. Di Roma, li 10 di Marzo 1607.

³⁵² Deest. Agebatur de abroganda communi recitatione breviarii, cfr. N. 148.

³⁵³ Iacobus Zadzik (1582-1642), alumnus Andreae Bobola, secretarius regius, postea canonicus Cracoviensis 1608, epus Culmensis 1624, cancellarius regni 1628-35, epus Cracoviensis ab a. 1635.

³⁵⁴ Deest.

N. 105.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 10 III 1607.

Notum facit se cum rege collocutum esse de modis et viis homines alienatos sibi reconciliandi. In eadem audientia regem etiam mentionem fecisse de angustiis aerarii sui. Rebus in Italia permittentibus, regem dignum esse putat, ut adiuvetur, cum spes sit eum, sedatis intestinis tumultibus, bellum contra Turcas suscepturum esse.

Autogr.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 112r-v. In f. 117v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 7 d'Aprile 1607"

Ill.mo etc.

E' opinione di persone qualificate che i tumulti del Regno non si possano acquettare, se questo Ser.mo Re non si rissolve di acquistarsi li alienati. Alcuni bisogna acquistare con le occasioni, le quali vengono alla giornata, di poter gratificarli; et a questi tali Sua Maestà può promettere solamente, perché essi puonno aspettare l'occorrenza. Alcuni altri bisogna guadagnare con presenti, i quali doveriano essere alla mano, perché questi tali non puonno haver pazienza di molta dimora. Ho giudicato bene di questa opinione parlarne con Sua Maestà, sì come ho fatto nell'audienza passata. La quale mi ha ascoltato volentieri, et a me pare che sia rimasta sodisfatta dell'aviso et della mia sincera et bona volontà. Spero anco che sarà per effettuarne a suo tempo qualche cosa. In toccandole però del presentare, l'ho veduto tanto ristringersi in se stesso senza altro dire, che havendo io dappoi inteso da bon luogo che Sua Maestà si ritrova eshaustissima, et oltre di ciò che [112v] i soldati della Livonia, i quali pretendono da Sua Maestà grosissima somma de fiorini, le hanno occupato i beni, in modo che non si può prevalere delle sue entrate. Che io concludo ch'ella habbia tacitamente voluto accennarmi il suo bisogno.

Mi è parso di farlo sapere a V.ra Signoria Ill.ma, perché, se le cose d'Italia si accomodassero con sodisfattione et riputatione di Sua Santità et della sua Santa Sede, ella sappia che questo Principe è degno d'essere aiutato et sollevato dalla mano di N.ro Signore, sì per lo stato, nel quale si trova, per la pietà, per la religione et per il zelo che tiene della fede catholica, come per la grande volontà che ha, come vengo assicurato, se Dio concederà che siano sedati questi tumulti, di fare qualche impresa contro infedeli; che anco sarà la salute del Regno, con levarlo da l'ocio, nel quale si profonda. Con tutti questi et gravi travagli, Sua Maestà sta intrepidissimo et con animo veramente re-

gio, sì come non manco ancora io di accrescerlo, et di pregar Dio per la quiete sua et del Regno. Et a V.ra Signoria *etc.* Di Cracovia, a 10 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno

N. 106.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 10 III 1607.

Refert de spe a magno regni cancellario concepta regem cum nonnullis saltem seditiosis catholicis reconciliandi et de conatibus referendarii regni, Henrici Firlej, palatinum Cracoviensem a "rokosz" abducendi, et quid ipse hac in re egerit. Nuntiat nobilitatem Ruthenam partes regis amplexuram esse. De morte palatini Podoliae et castellano Camenecensi in eius locum a rege subrogato. De Nicolao Daniłowicz legato in Turciam profecto. Corrigit priorem rumore et nuntiat Sigismundum Rákóczi, non Sigismundum Bathory, principem Transilvaniae electum esse.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 113r-v. In f. 116v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 7 d'Aprile 1607".

-Ed.: Welykyj LNA II, p. 226 (fragmentum).

Ill.mo *etc.*

Il Sig. Gran Cancelliere³⁵⁵ m'ha detto hieri sera d'haver gran speranza che si possano acquetar alcuni di questi Rochosani Cattolici, perché cominciano a comprender che gli heretici caminano con mal fine et diverso da quel che loro credevano. Questa sera il sodetto Signore mi ha mandato a dire che hoggi è giunto qua dal Palatino di Cracovia il Vicecapitaneo suo³⁵⁶, et che deve havere non so che particolari, spettanti al Palatino per la riconciliatione d'esso con Sua Maestà; quali egli ridirà poi a me, subito intesi. Onde io vo congetturando che si possa per lui far qualche cosa di bene con Sua Maestà. Nel che tanto più mi confermo, dovendo Mons. Firlei, Referendario del Regno³⁵⁷, partir hoggi con diligenza a ritrovar il sudetto Palatino, per farli intendere per parte di Sua

³⁵⁵ Matthias Pstrokoński.

³⁵⁶ Missus ille Nicolai Zebrzydowski fuisse videtur Andreas Staszkowski, vicepalatinus Cracoviensis.

³⁵⁷ Henricus Firlej.

Maestà che fa contra a la promessa fattale con muover nuovi tumulti contra Sua Maestà, et per dirgli che non vada al Rochos; et in somma per farsi dichiarar l'animo suo.

Aspetto in tanto risposta dal Palatino, di quanto io gli scrissi per mio huomo a posta, partito già tredici di sono, che d'hora in hora doverà giungere. Et confido in Dio di potermi anco affaticare per la sodetta riconciliatione, et di vederla anco conseguita, sì come m'adoprerò con tutte le forze mie, secondo il commandamento di N.ro Signore et di V.ra Signoria Ill.ma.

La Russia si è fatta intendere che sta tutta prontissima a servir Sua Maestà ne la presente occasione, et a questo effetto dovrà fare un Convento a li 12 del corrente, aspettando in tanto quel che commandarà Sua Maestà³⁵⁸. Et non si intende per conto de li Rochosani, che si movano ancora soldati.

[113v] E' morto il Palatino di Podolia³⁵⁹; hieri sera venne la nuova; et intendendo che già Sua Maestà ha dato il Palatinato al Castellano di Camenez³⁶⁰. E' partito il Sig. Daniel Lovicz, Cognato del Capitano de la Campagna³⁶¹, per Ambasciatore di questa Maestà al Gran Turco, per confermar la pace, conforme a i capitoli antichi.

E' stato di nuovo scritto qua da Transilvania ad un gentilhuomo, che non Sigismundo Battori (come scrissi a V.ra Signoria Ill.ma ne le passate mie)³⁶² sia stato accettato per Principe, ma sì bene un Sigismundo Rakozi, heretico, che ha la moglie Cattolica³⁶³; et conforme al gusto de' Transilvani, si contenta che tutti i Monaci ritornino in quella Provintia, ma non mai i Giesuiti. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 10 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

Dopo scritta questa, sono avvisato che al sopra scritto Mons. Firlei, mentre stava in procinto di mettersi in camino, è sopravvenuta commissione da Sua Maestà che si fermi; non sapendo io ancora la causa, se non subodorando che s'aspetti prima una certa risposta.

(^a-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

³⁵⁸ *Fautores regis ex palatinatibus orientalibus, qui Leopoli convenerunt, 20 III ediderunt litteras universales ad nobilitatem palatinatum Russiae, Podoliae et Belsensis, adversus statuta seditiosorum in Koło proclamata.*

³⁵⁹ Hieronymus Jazłowiecki (circa 1570-1607), palatinus Podoliae ab a. 1605.

³⁶⁰ Iacobus Pretwicz (1546-1613), castellanus Haliciensis 1592, castellanus Camenecensis 1593, palatinus Podoliae 1607, tempore seditionis ("rokosz") regi favebat.

³⁶¹ Nicolaus Daniłowicz (circa 1588-1624), sub Stanislao Żółkiewski militavit (non autem eius affinis Ioannes Daniłowicz, †1628, ab a. 1600 incisor regni, filiae St. Żółkiewski maritus), postea thesaurarius aulae regiae 1610, castellanus Leopoliensis 1614, thesaurarius regni ab a. 1617.

³⁶² Cfr. N. 94.

³⁶³ Barbara Telegdi († 1616), tertia uxor Sigismundi Rákóczi, ab a. 1596 vel 1597.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 10 III 1607.

Petit concedi sibi facultatem dispensandi incolas Villae Veteris (Stara Wieś) in dioecesi Cracoviensi sitae, qui spreto impedimento alii tertii, alii tertii et quarti, alii quarti gradus consanguinitatis, matrimonia inierunt; petit etiam facultatem legitimandi eorum prolem.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 114r. In f. 115v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 7 d'Aprile 1607".

Ill.mo etc.

Da li Parochi di Villa Vecchia, Casale di questa Diocesi³⁶⁴, sono stato con molta istanza richiesto a concedere dispensa a quel Popolo, che quasi tutto si trova involto in peccato per haver altri contratti matrimonii in terzo grado, et altri in terzo et in quarto, et altri in quarto semplice di consanguinità, mettendomi in consideratione il pericolo di quelle anime, le quali sendo state altre volte infeste d'heresia, quando non si proveda a li bisogni loro, minacciano di ritornar al vomito, stimolati pur troppo a questo mal pensiero da li Casali vicini che, abbandonata la Religione Cattolica, vivono in errori. Io, che non ho autorità di dispensare, non ho potuto condescendere a la loro dimanda. Ma, perché vedo il pericolo, in che sta quella gente, li tengo in speranza di consolarli. Ho voluto perciò darne conto a V.ra Signoria Ill.ma, et insieme pregarla per la salute di quelle anime, che, stante la loro povertà, la lontananza da Roma, la lunghezza del tempo che si trovano in peccato, et la procreatione de la progenie, resti servita di volersi fraporre con N.ro Signore et ottenerli che per questa volta mi si conceda facultà di poter dispensar sì fatti matrimonii contratti, con potestà di legitimare la prole; che certo V.ra Signoria Ill.ma acquistarà merito grande con Sua Divina Maestà, et quel popolo non cesserà di supplicar Dio per la felicità di V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine etc. Di Cracovia, li 10 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(^a-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

³⁶⁴ Stara Wieś.

N. 108.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 10 III 1607.

Notum facit hucusque non confirmari illa multa et magna crimina, quae coadiutori monasterii Corporis Christi ab adversariis attribuuntur.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 120r. In f. 131v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 7 d'Aprile 1607".

Ill.mo *etc.*

Tuttavia attendo con diligenza a pigliar informatione del Coadiutore del Corpo di Christo³⁶⁵, conforme al commandamento datomi da V.ra Signoria Ill.ma³⁶⁶. A quest'hora posso dirle che la persecutione, che gli si fa, è gagliarda; ma però non trovo quelle gran cose, né quei molti delitti, che da la parte contraria si propongono. Ho voluto darne conto a V.ra Signoria Ill.ma, accioché sappia che non ci perdo tempo, et presto le darò compita et fedele relatione di quanto haverò trovato. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 10 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^(a)-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 109.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 10 III 1607.

Nuntiat se recepisse litteras 27 I datas et breve castellano Plocensi inscriptum, cuius conatus palatinum (Cracoviensem) cum regni marescalco reconciliandi felicem exitum non habuerint. Se conatus suos ad concordiam obtinendam perrecturum esse, cuius tamen condicio necessaria sit palatini cum rege reconciliatio.

³⁶⁵ Paulus Łyczko.

³⁶⁶ Cfr. N. 41.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 121r. In f. 130v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 7 d'Aprile 1607".

Ill.mo *etc.*

Lunedì passato a li 5 di questo, subito dopo inuiatosi l'ordinario, ricevei per via di Praga una di V.ra Signoria Ill.ma de li 27 di Gennaro³⁶⁷ con il Breve di N.ro Signore al Castellano di Ploczka³⁶⁸; onde ho bisognato differir la risposta sino al presente dispaccio.

Ho giudicato non essere più a tempo di presentar il sudetto Breve, perché il Castellano, havendo fatto quel c'ha saputo col Palatino³⁶⁹ per la riconciliatione col Marescialco³⁷⁰, non ha operato cosa alcuna; anzi più tosto si è esacerbato l'animo del Palatino. Il quale ha scritto dopo a li Senatori, che gli havevano scritto, et mandato il Castellano per questo effetto, una lettera tutta sdegnosa et ingiuriosa contro al Marescialco; di modo che sono fatte le discordie da l'una parte et da l'altra più che mai maggiori. Tuttavia non mancarò d'andar incontrando ogni occasione che possa mitigare gli animi per cavarne a suo tempo la concordia che N.ro Signore desidera; la quale però, per quel che corre, è stimata da tutti per sempre difficilissima senza la riconciliatione del Palatino con questa Maestà. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 10 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 110.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 17 III 1607.

Notum facit hac hebdomade se nullas litteras accepisse. Ioannem Kuczbor-ski Patavium pervenisse et brevi Romae exspectari.

³⁶⁷ Cfr. N. 48.

³⁶⁸ Stanislaus Garwaski; reg. brevis ad eum dati invenitur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 150v.

³⁶⁹ Nicolaus Zebrzydowski, palatinus Cracoviensis.

³⁷⁰ Sigismundus Myszkowski, marescalcus regni. De hac re cfr. N. 60.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 173r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 324v.

Questa settimana siamo senza lettere di V.ra Signoria, né per altra via s'intende cosa alcuna di coteste parti. Mi dicono che'l Cusborski³⁷¹ è giunto in Padova, et che non tarderà molto a comparire. Sentiremo le sue dimande, et si farà la resolutione che sarà espediente. Prego il Signor Dio che conceda a V.ra Signoria ogni vero bene. Di Roma, li 17 di Marzo 1607.

N. 111.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 18 III 1607.

Nuntiat se secundum summi pontificis voluntatem episcopo Culmensi gratias acturum esse, quod patribus Societatis Iesu ecclesiam et domum restituere voluerit, et omni studio conaturum esse, ut Franciscanum apostatam ad conversionem reducat. Statim post suum Cracoviam adventum se principem Valachiae per litteras salutasse, et aliquot amicitiae officia ei exhibuisse. Breve ei inscriptum proxima occasione oblata ei missum iri.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 122r-v. In f. 129v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 14 d'Aprile 1607".
-Ed.: Vasiliu, p. 26 (fragmentum).

Ill.mo etc.

Significarò al Vescovo di Culma³⁷², conforme il commandamento fattomi da V.ra Signoria Ill.ma ne la lettera de li 3 del passato³⁷³, la sodisfattione che N.ro Signore ha ricevuto da lui, per l'effettuatione de la Chiesa et Casa, c'ha operato a favore de li Padri del Giesù, et quanto cara sia stata questa attione a Sua Beatitudine, et insieme raccomandandarogli con quella maggior efficacia che potrò, la protettione de li medemi, assicurandolo che quanto di bene pro-

³⁷¹ Ioannes Kuczborski, internuntius regius.

³⁷² Laurentius Gembicki.

³⁷³ Cfr. N. 55.

curerà a favore di quella Religione, tanto accrescerà di merito appresso Sua Santità, la quale conserverà memoria perpetua di questa gratitudine.

Procurarò di ridur a la salute l'Apostata Franciscano, conforme l'intentione di N.ro Signore avvisatami da V.ra Signoria Ill.ma ne la sua de li X del passato³⁷⁴; et certo mi pare deliberatione piissima di voler benignamente procedere con questo religioso, poiché in queste parti, dove sono molti incitamenti di prevaricare, li colpevoli meritano d'esser in qualche parte compatiti.

Non mancai, subito che fui giunto in questa Città, di salutare con lettere il Principe di Valachia³⁷⁵, non solo per confermarlo ne l'affettione che porta a li fedeli del nostro rito et ne l'osservanza che mostra a N.ro Signore et a cotesta Santa Sede, ma per accrescerli devotione et fervore. Et sin'hora tra noi sono passati alcuni offitii d'amorevolezza; et per l'avvenire continuerò in questa trattatione con maggior diligenza, per obedir al commandamento che V.ra Signoria Ill.ma mi fa ne l'altra de li X di Febraro³⁷⁶. [122v] Al quale con la prima commodità inviarò il Breve che Sua Beatitudine li scrive³⁷⁷. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 18 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 112.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 18 III 1607.

Nuntiat se, occasione oblata, regi explicaturum esse rationes, propter quas summus pontifex consentire non potuerit, ut episcopus nominatus Luceoriensis (Paulus Wołucki) abbatiam Clarae Tumbae retineret (cfr. N. 54).

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 123r. In f. 128v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 14 d'Aprile 1607".

³⁷⁴ Cfr. N. 62.

³⁷⁵ Simon Mogila.

³⁷⁶ Cfr. N. 63.

³⁷⁷ Breve, de quo sermo est, servatur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 155r-156r.

N. 113.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 18 III 1607.

Narrat in missa in capella regia celebrata, cui ipse interfuerit, canonicum celebrantem, diaconum et subdiaconum debitos honores sibi non tribuisse; itaque se regi de eis conquestum esse et a divinis eos suspendisse; postea tamen, cum paenitentiam eorum vidisset, se eos absoluisse nuntiat.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 124r-v. In f. 127v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 14 d'Aprile 1607".

Ill.mo etc.

Questa mattina, terza Domenica di Quaresima, sono intervenuto, secondo il consueto, a la capella di Sua Maestà. Il Canonico c'ha cantato la messa, non so da che spirito mosso, non ha voluto che mi si prestino quegli honori, soliti darsi al Prelato che assiste, et per il passato prestati a me et a li miei Antecessori; ma egli ha voluto benedire il Diacono et Sudiacono, et far l'altre cerimonie a me in quel tempo spettanti, non senza mormoratione di quelli ch'erano presenti. Non essendo convenevole, mentre la messa si diceva, mostrarne risentimento, dissimulando il torto, aspettai il fine. Me ne dolsi con Sua Maestà, mostrandole che non mi conveneva permettere così fatto pregiudicio, et che, accioché questo essemplio non passi in conseguenza, haverei dato la condecante penitenza a li colpevoli. Però ho fatto intimare al Canonico, al Diacono et Sudiacono la sospensione a Divinis, da durare a mio arbitrio, per haversi il primo arrogato quel che non li conveneva, et gli altri per havermi negato il debito ossequio. Sono comparsi da me, scusandosi al meglio che hanno saputo, essere caduti in questo errore, et perciò, supplicando il perdono con molta humiltà et istanza, hanno domandato l'assolutione. Io, se bene ho toccato con mano che l'intentione loro è stata di pregiudicare a li Nuntii, tuttavia mi è parso spediante, per li tempi cattivi che corrono, di mostrar di creder loro. Et così li ho assoluti, con imponerli penitenza che ne la seguente capella loro tre ancora [124v] cantino la messa et suppliscano quello che hanno mancato ne l'altra; che sì come l'errore si è fatto in presenza del popolo, così l'emendatione sia publica, acciò che gli altri non presumano il medesimo. Et hanno promesso di farlo. Et così spero d'haver impedita la via che nessuno ardisca di toccarmi per l'avvenire. Et per fine etc. Di Cracovia, li 18 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria etc.

Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno

N. 114.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 18 III 1607.

Certiozem eum reddit de regis consilio, ut missio brevis pontificii ad palatinum (Cracoviensem) nonnihil differatur. Videri enim seditionem ("rokosz") mox debilitatum iri, cuius rei testimonium sit exitus conventuum Miechoviensis et Siradiensis, omnes vero controversias in Comitibus regni dirimendas atque componendas esse. Annectit nova, res Venetas attinentia.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 125r-v. In f. 126v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 14 d'Aprile 1607".

Ill.mo etc.

Ho conferito con Sua Maestà, conforme il prudente pensiero di N.ro Signore, il Breve che Sua Beatitudine scrive al Palatino per questa riconciliazione³⁷⁸, a la quale non è parso bene che il Breve si mandi per hora, ma si debba differire sino a la risposta che il Palatino doverà mandare al Vicecapitano³⁷⁹, et dare a la mia seconda lettera. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma in risposta de la sua de li 3 del passato, scrittami in questo proposito³⁸⁰.

Del Rochos, benché diversamente si parli secondo gli adherenti de le fattioni, tuttavia per quanto da li meno interessati s'intende, par che più presto si debiliti che altrimenti; et se in tutto non sia per esser tralasciato, almeno non si facciano quelle deliberationi che li Rochosani si persuadono, ma siano per essere queste rimesse a la Dieta. Et induce a così credere, poichè nel Convento fatto a Miacovia³⁸¹ sono convenuti se non 18 Nobili, né si è fatta determinatione alcuna. Di più, la Nobiltà di Sciradia³⁸², bene affetta a questa Corona, ha rissoluto di opporsi al Rochos, far istanza che li negotii si differiscano a la sodetta Dieta, protestando a li Rochosani che non diano danni in quel contorno dove si doveranno fermare; se non, che ancor' essa darà il guasto a li beni loro. A la quale Nobiltà il Re, per tenerla in offitio, ha mandato l'Archidiacono [125v] di Lublino, suo Ambasciatore a posta.

³⁷⁸ Breve hoc, Nicolao Zebrzydowski, palatino Cracoviensi, inscriptum, servatur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 154r-v.

³⁷⁹ Cfr. N. 106.

³⁸⁰ Cfr. N. 53.

³⁸¹ Miechów (Miechovia) prope Cracoviam.

³⁸² Sieradz. De conventu nobilitatis, cfr. N. 81, notam 297.

Quel che di nuovo habbia ne le cose Venete, V.ra Signoria Ill.ma l'intenderà da l'aggiunto foglio³⁸³. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 18 di Marzo 1607.
Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*
Francesco Vescovo di Foligno-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 115.

Franciscus Simonetta
Card.Scipioni Borghese

Cracoviae, 18 III 1607.

Nuntiat se ambiguum responsum a palatino Cracoviensi accepisse et putat tale responsum tractatum de reconciliatione retardaturum potius quam acceleraturum esse. Refert de colloquio suo cum misso palatini, vicecapitaneo Cracoviensi, habito; vicecapitaneum se rogasse scribit, ut negotium hoc reconciliationis summo pontifici commendaret, et sibi dixisse se cum regni cancellario de hac re egisse; cancellarium vero exspectare, quid capitaneus exercituum campester consecutus sit. Aliam partem proposita alterius cognoscere conari. Ipse conatus suos ad reconciliationem obtinendam pergere promittit.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 132r-133r. In f. 133v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 14 d'Aprile 1607".

Ill.mo *etc.*

Hebbi dal Palatino di Cracovia³⁸⁴ la risposta de la lettera da me scrittali in materia de la riconciliatione con questa Maestà, che per mio famigliare a posta li mandai. La quale, per essere stata assai amfibologica et non conforme l'offerte et eshibitioni fatte a N.ro Signore, fa ritardare il trattato. Discorre molto, non esclude la pace, né l'include; finalmente si riporta a quanto più diffusamente mi sarebbe rappresentato dal suo Vicecapitaneo, che si ritrova in questa Città, suo parziale et intimo amico³⁸⁵. Non venendo quel Vicecapita-

³⁸³ Deest.

³⁸⁴ Nicolaus Zebrzydowski.

³⁸⁵ Cfr. N. 106, 114.

neo, dopo haverlo aspettato, lo mandai a chiamare; et con buon proposito entrai in questo ragionamento, dolendomi del Palatino c'havesse pregato Sua Beatitudine per l'intercessione di questa pace, et che hora, senza occasione di novità, quasi si ritirasse, non convenendo al suo interesse di non dar sodisfattione a Sua Santità, la quale con la sua autorità haveria potuto proteggerlo et preservarlo da molti accidenti, ch'io n'haverei dato conto a N.ro Signore.

Il Vicecapitaneo, dopo havermi inteso, si mostrò inclinatissimo a questa pace, pregandomi che io non abbandonassi l'impresa, sperando che ne sia per conseguire l'honore che si desidera; che a Roma rappresentassi questo fatto di maniera che non havessi potuto alterare la buona mente et santa dispositione di Sua Santità, et che a quell'hora non haveva ricevuto ordine alcuno dal Palatino di trattar meco, et che io di nuovo volessi scrivere al Palatino et [132v] la lettera consignassi a lui, che insieme con una sua l'haverebbe mandata, dandomi intentione che verrebbe risposta tale che mi saria grata. Io, che desidero infinitamente et per la reputatione di N.ro Signore et per la quiete di questo Regno questa pace, non ho giudicato conveniente di ricusare questo consiglio. Ho perciò di nuovo scritto, ho dato la lettera al Vicecapitaneo et sto aspettando la risposta.

Questo medesimo Vicecapitaneo mi disse che in nome del Palatino haveva detto alcuni particolari al Gran Cancelliere³⁸⁶, che dovesse riferire a Sua Maestà. Et sono li medesimi che con l'ordinario passato scrissi a V.ra Signoria Ill.ma³⁸⁷, che il Gran Cancelliere m'haveria comunicato, come ho fatto; che è che'l Palatino si offeriva d'affaticarsi per quietare questi tumulti, quando fosse stato sicuro de la gratia del Re; il quale ha risposto che non vuole si dia risposta al Vicecapitaneo prima che non intenda quel che havebbe operato col Palatino il Capitano de la Campagna, servitore fidelissimo al Re, cognato al Palatino³⁸⁸; et che sotto il suo commando ha il più forte nervo di soldati che sia in queste parti, è perciò stimato, rispettato et temuto da tutti loro; il quale va per intendere l'animo del Palatino. Questa risposta del Capitano de la Campagna ha ritardato ancora l'andata del Firlej³⁸⁹, pur dal Re destinato al Palatino per investigare il suo animo et li suoi pensieri.

Scorgo dal negoziato sin'hora, che tanto Sua Maestà quanto il Palatino, et li Cattolici a l'uno et a l'altro adherenti, vogliono la quiete et desiderano la pace. Si combatte [133r] solo l'avantaggio. Il Palatino, sperando con la resolutione da farsi nel Rochos, l'avantaggiasse con Sua Maestà, va procrastinando questa conclusione. Da l'altra parte, per il timore c'ha che questo Rochos non passi felicemente, non esclude l'accordo, ma con varii artifici lo tiene in sospenso. Et il Re, diffidandosi di poter credere a le parole del Palatino, con diversi mezzi procura scoprire l'intention vera di quello. Non mancarò

³⁸⁶ Matthias Pstrokoński.

³⁸⁷ Cfr. N. 106.

³⁸⁸ Stanislaus Żółkiewski.

³⁸⁹ Henricus Firlej, cfr. N. 106.

d'attendere al negotio con diligenza. Così Dio mi conceda gratia di poter condurre questo mio desiderio a quel porto che è, per essere di tanta utilità a questa nazione. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 18 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 116.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 24 III 1607.

*Notum facit se quattuor epistulas eius, omnes 25 II datas, accepisse. Seditio-
nis ("rokosz") denuntiationem novarum turbarum occasionem daturam esse
arbitratur; palatinum Cracoviensem in sua cum rege controversia intercessionem
summi pontificis petivisse, regi tamen oblatas condiciones displicuisse nuntiat;
propterea iubet, ut nuntius ipse, sine pontificis intercessione, hac de re agat.*

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f.173r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 325r-v.

L'ordinario di questa settimana porta quattro lettere di V.ra Signoria, tutte de li 25 del passato, il foglio in cifra et le scritture aggiunte³⁹⁰.

L'intimazione del Rochos darà nuova occasione di turbolenze, se'l Senato non si risolve di valersi de l'autorità publica contra quelli che non amano la quiete del Regno. Il Palatino di Cracovia³⁹¹ ha desiderato la gratia di cotesta Maestà, et si sono fatti diversi offitii, come le haverà detto il Vescovo di Reggio³⁹² per ottenerglielle. Saprà lei costi lo stato del negotio; né da qua [173v] si può aspettar altro che esortationi, non dovendosi mettere in obbligo N.ro Signore di farsi mantener la parola data al Vescovo di Reggio, ma con^a) conditioni che non sono piaciute a Sua Maestà. Si governi V.ra Signoria in questo

³⁹⁰ Cfr. N. 79-86.

³⁹¹ Nicolaus Zebrzydowski.

³⁹² Claudius Rangoni.

senza interessar tanto N.ro Signore, che così conviene a la sua dignità. Et per fine le prego ogni felicità. Di Roma, li 24 di Marzo 1607.

^{a)} *Suppletum ex exemplari in F. Borghese et ex minuta Taurinensi.*

N. 117.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 24 III 1607.

Utile futurum esse putat, si nuntius - exemplum episcopi Regiensis sequens - cognoscere possit, quid in epistulis oratoris Gallici Venetiis, ad capitaneum de La Blaque datis, contineatur.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 173 f. 173v-174r.

Min.: Torino, AS, Racc. Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F. Borghese II 435 f. 325v-326v.

Il Vescovo di Reggio³⁹³ scrive d'haver comunicato a V.ra Signoria il modo che lei poteva tenere per penetrar quel che scriveva al Capitan Blanca³⁹⁴, l'Ambasciator di Francia residente in Venetia³⁹⁵; ma perché lei non ha avvisato cosa alcuna, si fa qui giuditio o che'l mezo non habbia voluto servire, o che non v'è stata cosa di momento. Dava lume di molti particolari quel che s'intendeva per quella via. Sarebbe perciò carissimo che lei continuasse la pratica, se trova la corrispondenza buona che haveva il sudetto Monsignore, et che facesse la medesima diligenza con ogni segretezza. [174r] Dio, Signor N.ro, la conservi lungamente. Di Roma, li 24 di Marzo 1607.

³⁹³ Claudius Rangoni.

³⁹⁴ Ioannes de La Blaque, Gallicus Calvinianae doctrinae sectator, internuntius regis Galliae Gedani.

³⁹⁵ Philippus Canaye de Fresnes (1551-1610), consiliarius Henrici III, antequam orator Venetiis designatus est, munere oratoris Gallici in Anglia et Germania fungebatur.

N. 118.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 24 III 1607.

Respondet ad litteras eius notis secretioribus scriptas, 25 II datas, et suadet, ut in praesenti rerum perturbatione nullius partis sit, sed semper cum assensu regis et secundum eius desiderium agat, ne fiduciam eius perdat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 174r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 326v-327r.

Si deve havere il risguardo, che V.ra Signoria giudica necessario per trattar li negotii publici, ma mentre si difende la giustitia contra chi procura d'opprimerla, non bisogna discostarsi da quelli che hanno retta intentione nel servizio del Signore. Ha lei da mostrarsi neutrale, ma co'l consenso di cotesta Maestà, che le ricorderà quanto sarà espediente per il beneficio publico, et d'avvertire a non far cosa alcuna che possa dar' ombra a Sua Maestà, per non perder la confidenza, senza la quale non potrebbe operar conforme al desiderio di N.ro Signore. Si governi V.ra Signoria prudentemente ne le presenti turbolenze. Che è quanto mi occorre dirle in risposta de la sua cifra³⁹⁶. Et le prego il compimento d'ogni vero bene. Di Roma, li 24 di Marzo 1607.

N. 119.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 24 III 1607.

Ad intercessionem nuntii promittit adiuvare vicarium eius (Fulginiis), Severinum Elmi, in consequenda dignitate protonotarii apostolici (cfr. N. 80).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 174v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 327r-v.

³⁹⁶ Cfr. N. 85.

N. 120.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 24 III 1607.

Cognitis duobus processibus (informativis) sibi missis, promittit promovere negotium Hieronymi Arseno, a principe Moldaviae commendati, episcopatum Bacoviensem ambientis. Principi Moldaviae per alias litteras opportuno tempore responsum iri.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 174v-175r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 327v-328r.

-Ed: Vasiliu, p. 49.

Si faranno veder li due Processi in viatimi da V.ra Signoria con la lettera de li 25 del passato³⁹⁷, et si darà ordine che sia proposto il raccomandato dal Principe di Moldavia³⁹⁸. Favorirò la spedizione conforme al suo desiderio, et mi adoprero volentieri per il Padre Arseno³⁹⁹, restando con ferma opinione che egli sia meritevole de la gratia. A la lettera del Principe sudetto [175r] si darà risposta a suo tempo, et per fine auguro a V.ra Signoria ogni vero bene. Di Roma, li 24 di Marzo 1607.

N. 121.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 24 III 1607.

Dat facultatem (Paulo?) Falecki, revisori causarum referendario regni competentium, libros prohibitos legendi, ea tamen condicione, ut solum ad confutandos errores et secrete hoc faciat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 175r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 328v-329r.

³⁹⁷ Cfr. N. 79 et A. 5.

³⁹⁸ Simon Mogila.

³⁹⁹ Hieronymus Arseno, candidatus episcopatus Bacoviensis.

Supplica il Falenchi, revisore de le cause che spettano al Referendario di cotesto Regno⁴⁰⁰, per la licenza di legger libri prohibiti, come V.ra Signoria vedrà da l'aggiunto memoriale⁴⁰¹. Si contenta N.ro Signore di farli la gratia, ma con espressa conditione che li legga per confutar gl'errori, et secretamente, senza dar scandalo durante l'offitio del Referendario, per li libri solamente che saranno di legge civile et canonica et d'humanità. Dentro di questo termine V.ra Signoria eseguisca la mente di Sua Santità, che col mezo di questa se le da facultà di farlo. Et per fine la salute con tutto l'animo. Di Roma, li 24 di Marzo 1607.

N. 122.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 24 III 1607.

Mittit brevia, ab episcopo Regiensi iam postulata, marescalcis regni et aulae regiae inscripta, quibus ad quietem et pacem publicam conservandam incitantur. Mandat ei, ut regis mente prius cognita ad concordiam in regno restaurandam conatus suos dirigat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 175r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 329r-v.

Scrisse il Vescovo di Reggio⁴⁰² d'haver' havuto parola da li Marescialli del Regno⁴⁰³ et de la Corte⁴⁰⁴ di riconciliarsi insieme, ma che quel de la Corte voleva differire la conclusione a li Comitii, et metteva [175v] in consideratione che un Breve di N.ro Signore havrebbe accelerato l'accordo. S'è contentata Sua Santità di scrivere. Et qui aggiunti saranno due Brevi per li sudetti⁴⁰⁵. V.ra Signoria si vaglia conforme al bisogno, che non desiderando Sua Beatitudine altro maggiormente che la quiete del Regno, conviene che lei si riscaldi in que-

⁴⁰⁰ Forsitan agitur de Paulo Fałęcki, postea capitaneo Zakroczymski 1612. Referendarius causarum ecclesiasticarum tempore illo fuit Henricus Firlej.

⁴⁰¹ Deest.

⁴⁰² Claudius Rangoni.

⁴⁰³ Sigismundus Myszkowski.

⁴⁰⁴ Nicolaus Wolski (1550-1630), marescalcus aulae ab a. 1599, postea marescalcus magnus regni 1615.

⁴⁰⁵ Brevia haec, die 24 III 1607 data, servantur in AV, Arm. 45, vol. 2 f. 175v-176v.

ste occasioni con tutto l'animo. Si presuppone che a cotesta Maestà piacerà l'offitio. Perciò intenda lei meglio il senso de la Maestà Sua et faccia quel che le ispirerà il Signore. Che la conservi lungamente con la sua santa gratia. Di Roma, li 24 di Marzo 1607.

N. 123.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 26 III 1607.

Nuntiat de sollemni in urbem ingressu episcopi Cracoviensis, qui statim viso rege, licet itinere fessus fuerit et dies iam multa, nuntium visitavit, postero autem die a nuntio revisus est. Merita episcopi laudat et conatus eius probat ad pacem in regno restaurandam tendentes. Omnes privatas virtutes eius extollit et suggerit, ut episcopus de hac opinione oblique edoceatur.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 134r-v. In f. 145v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 d'Aprile 1607".

Ill.mo etc.

A li 21 del presente Mons. Vescovo di questa Città⁴⁰⁶ fece la sua entrata con l'intervento de le religioni, con assai honorata comitiva di nobili et concorso del popolo. Mandai il mio Nipote⁴⁰⁷ et il mio Auditore⁴⁰⁸ con altri famigliari ad incontrarlo, i quali l'accompagnorno in quella entrata, et lo servirno sin' al fine. Compite ch'egli hebbe le solite cerimonie ne la sua Cathedrale, incontanente se ne andò da Sua Maestà, et dopo, inanzi ch'andasse a la sua casa, venne subito a visitarmi, benché l'hora fosse molto tarda, né avesse ancora desinato, dovendo pur anco essere stanco per il viaggio, et per le funtioni di quella mattina.

Nel giorno seguente io li resi la visita. Ne li ragionamenti che sono tra noi sin qui passati, egli si è dimostrato dover a N.ro Signore ogni devotione et osservanza, et a V.ra Signoria Ill.ma obligatione grandissima di servire. Si è

⁴⁰⁶ Petrus Tylicki, nominatus epus Cracoviensis, cfr. N. 39.

⁴⁰⁷ Ignoratur, de quo nepote sermo sit.

⁴⁰⁸ Valerius Archangeli, cuius epistulas, a. 1608 ad Secretarium Status datas, in volumine sequenti lector inveniet.

diffuso assai intorno le presenti turbolenze, et circa il dispiacere che sin' a l'anima dice sentire da esse. Et sì come per sedarle per il passato haveva operato, così si è esibito di far ne l'avvenire, con quel maggior fervore che potrà. Né io ho mancato d'assicurarlo de l'affettione che N.ro Signore li porta et in quanta stima lo tenga, et il molto desiderio, che V.ra Signoria Ill.ma tiene, di consolarlo ne le occasioni che si potranno rappresentare; ringratiandolo di quanto sin'hora ha faticato per la quiete di questo Regno et pregandolo, non [134v] solo a continuare, ma a voler con maggior ardore procurare il bene de la sua Patria; rendendolo sicuro che in cosa alcuna non può spendere il suo talento con maggior sodisfattione di Sua Beatitudine, quanto ne la presente occasione; il quale, come Principe gratissimo, terrà a memoria perpetua queste sue operationi.

Questo Prelato è tenuto di vita innocente, di buone lettere et molto pratico de le cose publiche del Regno. Io, che desidero stringere con questo Signore corrispondenza per rispetto de li negotii che pendono, et che a la giornata possono accadere, per poterla maggiormente fermare, supplico V.ra Signoria Ill.ma a farmi gratia di darmi in questo particolare una risposta di maniera grata, che possa con opportuna occasione fargliela vedere, affin ch'egli possa comprendere che io ho dato conto a V.ra Signoria Ill.ma de le honorate qualità di lui et de l'osservanza dimostrata verso la Santa Sede Apostolica; et che perciò N.ro Signore et V.ra Signoria Ill.ma saranno sempre ricordevoli de gli offitii usati et de le attioni da lui indirizzate al ben publico di questo Regno et a la propagatione de la Religione Cattolica. Con che fine *etc.* Di Cracovia, li 26 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 124.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 26 III 1607.

Nuntiat, appropinquante 28 die Martii, incipiendae seditioni ("rokosz") statuto, non conspici tamen ullum singularem militum motum. Licet nihil certi constet de pactionibus capitanei campestris exercituum cum palatino Cracoviensi, eas felicem exitum habuisse existimat. Mittit nova de summi pontificis controversia cum Venetis.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 135r-v. In f. 144v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 d'Aprile 1607".

Ill.mo *etc.*

S'avvicina il giorno de li 28 di questo mese, prefisso da li Rochosani per il Rochos⁴⁰⁹; et nondimeno a quest'hora non s'intende movimento alcuno di soldati, dal che si prende speranza che non siano li Rochosani per unirsi tutti, ovvero quelli che vi andaranno siano per partirsi senza deliberatione alcuna, rimettendo li negotii a la determinatione de li Comitii futuri. In somma, poiché le cose non caminano con quello impeto che sogliono in sì fatte attioni, si puo congetturare buon successo.

Se bene sin'hora non è venuta risposta alcuna dal Capitano de la Campagna di quello habbia trattato col Palatino di Cracovia⁴¹⁰, si ha nondimeno per certo che l'abboccamento sia seguito. Il non haver egli di ciò mandato avviso alcuno, ci fa sperare se non bene, perché se fosse il contrario, non havebbe tardato sino hora a darne ragguaglio. Et si pensa per questo ch'egli habbia da venir qui in persona a portarne la resolutione.

Quanto io habbia di nuovo nel caso de' Venetiani, V.ra Signoria Ill.ma lo vedrà da le copie de li due capitoli che le mando⁴¹¹, ne li quali leggerà non solo quanto questi Signori siano acciecati ne la loro ostinatione, ma come siano ancor divenuti fastosi et superbi, non ricordandosi questi miseri, che a niuna Republica del Mondo [135v] è stata promessa da la bocca di Dio la perpetuità, che a la Nave di Pietro. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 26 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 125.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 26 III 1607.

Notum facit se accepisse responsum palatini Cracoviensis ad secundas litteras suas, celeris reconciliationis inter palatinum et regem spem sibi offerens. De

⁴⁰⁹ Agitur de conventu prope Andreoviam celebrato.

⁴¹⁰ De pactionibus Stanislai Żółkiewski cum Nicolao Zebrzydowski cfr. N. 115.

⁴¹¹ Deest.

qua re se regem certiozem fecisse; regem sibi mandasse, ut breve pontificium prius apparatus palatino mitteret, quo propositorum palatini sinceritas et fides penitius cognosci posset.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 136r-v. In f. 143v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 d'Aprile 1607".

Ill.mo etc.

Ho ricevuto la seconda risposta dal Sig. Palatino di Cracovia⁴¹² de la seconda lettera, da me scrittali in materia de la riconciliatione con questa Maestà, che consignai a quel suo Vicecapitano, come con le passate scrissi a V.ra Signoria Ill.ma⁴¹³; la quale sì come è molto differente da la prima et piena di confidenza, così entro in grande speranza di poter con l'aiuto del Signor Dio concludere qualche accommodamento; che sarebbe certo un buon principio d'acquetar gran parte di queste turbolenze. Quel che passai di ragionamento col Vicecapitano suo, sì come ne diedi conto a V.ra Signoria Ill.ma, mi par che sia stato opportuno per far risolvere il Palatino, poichè egli non solamente risponde con amorevolezza et somma benignità, ma anco col mezo del Vicecapitano mi ha significato con parole assai larghe il molto desiderio, che ha, de la gratia di Sua Maestà, pregandomi che con fervore attenda a questo trattato.

Ho dato conto a la Maestà del Re di quanto ho operato, et è restato assai sodisfatto; et se bene assolutamente non l'ha per ancora ricevuto in gratia, tuttavia quasi posso sperare d'assicurarmi che sia per disponersi a farlo in breve.

Pare hora bene a Sua Maestà che io mandi al Palatino il Breve che N.ro Signore in questo particolare li scrive; quale havevo tardato a mandar per consiglio di Sua Maestà, come col corriero passato scrissi a V.ra Signoria Ill.ma⁴¹⁴; così con diligenza procurarò di mandarlo. [136v] Credo io ch'il Re voglia che lo mandi di presente, per vedere se ne la risposta che doverà dare a la mia che accompagnerà questo Breve, il Palatino perseveri in questo proposito di vivere bon servitore a Sua Maestà, poichè non mi par che altro ritardi questo Principe a riceverlo in gratia che il dubbio, che ha, non osservi il Palatino quanto promette. Né io tralasciarò tempo, né occasione, che mi par-

⁴¹² Nicolaus Zebrzydowski.

⁴¹³ Cfr. N. 106, 114.

⁴¹⁴ Cfr. N. 114.

ranno a proposito, accioché con celerità si effettui la santa volontà di N.ro Signore. Et secondo che la giornata occorrerà, tenerò avvisata V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Cracovia, li 26 di Marzo 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 126.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 26 III 1607.

Nuntiat se ternas litteras eius, 17 II datas, et opus Prosperi Fagnani, quod propagare promittit, accepisse. Filium castellani Culmensis iam Romam profectum esse.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 137r. In f. 142v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 21 d'Aprile 1607".

Ill.mo *etc.*

Due corrieri in questa settimana sono comparsi di Vienna, et con l'ultimo ho ricevuto tre di V.ra Signoria Ill.ma de li 17 del passato⁴¹⁵.

Ho havuto l'opera del Sig. Fagnano, composta a favore de le censure promulgate da N.ro Signore contra li Venetiani, da V.ra Signoria Ill.ma inviata-mi⁴¹⁶. Non mancarò di vederla et farla vedere da quelli che sono de la professione, accioché ne li discorsi et ragionamenti se ne possano servire et publicarla.

Il figlio del Castellano di Culma è partito di già per Roma, per godere il luogo concessoli nel Collegio Germanico⁴¹⁷. Ch'è quanto devo dire in risposta de le sudette tre a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Cracovia, li 26 di Marzo 1607.

⁴¹⁵ Cfr. N. 69-71.

⁴¹⁶ Prosper Fagnani, cfr. N. 71.

⁴¹⁷ Cfr. N. 69 notam 261.

Con un foglio in Cifra⁴¹⁸.
Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-Humil.mo etc.
Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 127.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 26 III 1607.

*Nuntiat subsidium pecuniarium regi ab episcopis oblatum tot murmuratio-
num in regno causam fuisse, ita ut non esse instandum putet, quo abbates et ca-
pitula idem faciant, nisi secreto agant; secus enim nobilium animos a summo
pontifice abalienari posse arbitratur.*

Decifr.: AV, F.Borghese II 241 f. 112r.

Sono tante le mormorationi dei nobili di questo Regno per la contributione degli Vescovi a Sua Maestà, che quasi restano mal sodisfatti di Sua Santità, come che la habbia commandato in danno loro. Però non mi par bene adesso persuadere agli Abbati et Capitoli che concorrano al medesimo sussidio⁴¹⁹, che sarebbe accrescere le querele et mettere in diffidenza N.ro Signore, dal cui solo mezzo si può sperare acquetamento. Tuttavia, se vedrò di poter farlo segretamente et senza dar sospetto agli altri sollevati, non mancarò di procurare quanto V.ra Signoria Ill.ma mi commanda. La supplico a ricevere questo avviso in quel senso et in quella purità, con la quale io lo porgo.

N. 128.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 31 III 1607.

Binas eius litteras, 4 III datas, et novitates Constantinopoli et Venetiis missas

⁴¹⁸ Cfr. N. 127.

⁴¹⁹ Cfr. N. 70, 132.

se accepisse nuntiat. Relationem eius de sale nitro scriptam probat. Annuntiat missionem brevium ad primores senatores regni datorum et mandat, ut agere studeat, quo auctoritas regis in futuris regni comitiis augeatur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 175v-176r.
Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.
Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 330r-v.

Due lettere di V.ra Signoria ricevo questa settimana, che sono quelle de li 4 del corrente et li fogli de li avvisi di Constantinopoli et di Venetia⁴²⁰. La relatione del salnitro è diligente⁴²¹. Si vedrà se sarà di servitio il pigliarlo, et si darà risposta quanto prima.

Se ne la futura Dieta s'haverà l'occhio al beneficio publico et a la quiete del Regno, non ardiranno in avvenire i malcontenti di farsi [176r] autori di nuove seditioni. A' buoni potrà dar' animo Sua Maestà, quando comparisca a li Comitii con forze tali che possano difendere, et la sua dignità, et la giustitia. Per li Senatori più principali si manderanno a V.ra Signoria alcuni Brevi col seguente, perché lei possa far gl'offitii opportuni. Et non havendo che dirle di più con questa, le prego dal Signore quanto desidera. Di Roma, li 31 di Marzo 1607.

N. 129.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 1 IV 1607.

Nuntiat in locum defuncti episcopi Leopoliensis uniti schismaticum subrogatum esse, licet ipse regem admonuerit, ut catholicum nominaret, et eadem quoque fuerit sententia metropolitae Kioviensis, cuius litteras ad summum pontificem scriptas mittit.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 138r-v. In f. 141v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 d'Aprile 1607".

- **Ed.:** Welykyj LNA II, p. 266-7.

⁴²⁰ Cfr. N. 93, 94.

⁴²¹ Cfr. N. 93.

Ill.mo *etc.*

Per la morte a giorni passati successa del Vescovo Greco di Leopoli⁴²², ricordai in nome di N.ro Signore al Re la nominatione di un Cattolico a quella Chiesa. Ma trovai che, havendo egli di subito intesa la nuova, haveva già nominato uno Scismatico⁴²³. Nel qual caso, non sapendo io altro che fare, dimostrai a Sua Maestà il dispiacere che N.ro Signore ne haverebbe sentito, et l'ho supplicata che almeno procuri di farli persuadere l'obedienza de la Chiesa Romana. Il Re mi rispose che Leopoli è Città de la Russia, la qual Provintia si conserva tutta ne la sua devotione, et che in tante sollevationi non gli conveniva disgustarla, sperando assai ne le forze di quella in questi tumulti. Et che, se egli hora havesse voluto nominar altri, haverebbe sdegnati gli animi et accresciute le turbolenze. Che per altro può esser sicura Sua Beatitudine, ch'egli sia con ogni studio sempre per procurare il servitio di Dio et l'unione con la Chiesa Cattolica. Et qui finì.

L'Arcivescovo Metropolita Chioviense⁴²⁴, di cui era Suffraganeo il soprannominato Vescovo Greco di Leopoli, scrivendomi a giorni passati in risposta di mie lettere, che gli mandai insieme con uno di quei Brevi di N.ro Signore, che costì mi furono consignati⁴²⁵, mi pregava instantemente ch'io dovessi operare con Sua Maestà che non facesse nominatione d'alcuno a questo Vescovato senza saputa et consenso di lui, accioché s'eleggesse persona Cattolica. Io, che di già havevo [138v] inteso da Sua Maestà la nominatione fatta de lo Scismatico, ne ho dato ragguaglio con altre mie lettere al sudetto Metropolita et con efficaci parole l'ho consolato; et gli ho fatto animo, assicurandolo de la pronta volontà del Re a favorire et promuovere il negotio di questa santa unione, quando da le presenti turbolenze non fosse impedito, dandogli speranza che per l'avvenire acquetati i tumulti, sarebbero passate le cose sue con più prosperi successi. Mando a V.ra Signoria Ill.ma qui aggiunta una lettera, scritta da questo Prelato a N.ro Signore⁴²⁶ in risposta del Breve ch'io inviai. Né occorrendomi che altro dire in questo particolare, bacio *etc.* Di Cracovia, il dì primo d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁴²² Gedeon Balaban (circa 1530 - 10 II 1607), epus orthodoxus Leopoliensis ab a. 1576, unionem cum Ecclesia Romana amplexus est.

⁴²³ Eustachius Tessarowski († 1640), epus Leopoliensis orthodoxus nominatus 1607. Eius declaratum desiderium unionis cum Ecclesia catholica ineundae et confessionem fidei, Polonice (!) 14 XI 1607 a. prolatam coram auditore Valerio Archangeli, praesente etiam secretario regio Iacobo Zadzik, cfr. AV, F. Borghese II 234 f. 147r-149v.

⁴²⁴ Adamus Hipatius Pocij (1541-1613), castellanus Brestensis 1588, epus orthodoxus Vladimiriensis 1593, metropolita unitus Kioviensis ab a. 1599.

⁴²⁵ Agitur certo de uno ex brevibus, "in albo" datis.

⁴²⁶ Deest.

N. 130.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 1 IV 1607.

Nuntiat, praeter utriusque partis bonae voluntatis declarationem, reconciliationem inter regem et palatinum Cracoviensem nondum factam esse regemque palatino obicere illum aliud dicere, aliud vero facere. Se conatu suo ad reconciliationem consequendam non destitutum esse pollicetur.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 139r. In f. 140v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 d'Aprile 1607".

Ill.mo *etc.*

Benché a me paia d'havere inclinata la volontà del Re a ricevere, a requisitione di Sua Beatitudine, in gratia il Palatino di Cracovia⁴²⁷, et il Palatino a procurare di far chiara questa Maestà che il desiderio, che ha, d'essere riposto ne la sua protezione, non è stimolato, né finto; tuttavia non posso venirne a conclusione. Parlai ne l'ultima udienza di nuovo a Sua Maestà, la quale, dopo havermi lungamente discorso assai gratamente, mi disse: Scriva V.ra Signoria a N.ro Signore che quando il Palatino darà segni con fatti di bramare la gratia mia, che io a sua contemplatione lo riceverò; ma sin'hora non intendendo da lui se non parole, non posso rissolvermi ad accettarlo. Io potrei raccogliere da le parole del Re, che il Palatino prometta in voce assai, ma occultamente operi il contrario. Nondimeno essendo il presente negotio importante per la dipendenza in gran parte de la quiete di questo Regno, lo tratterò con ogni pazienza, né mai lascerò l'impresa, non parendomi punto strano che sorgano nuovi impedimenti, quali che spero che finalmente con la gratia del Signor Dio si supereranno. Et per fine *etc.* Di Cracovia, il dì primo d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁴²⁷ Nicolaus Zebrzydowski.

N. 131.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 1 IV 1607.

Nuntiat se regi exposuisse rationes, propter quas summus pontifex retentionem abbatae Clarae Tumbae nominato Luceoriensi permittere non potuerit; regem arbitrari nominatum priorem episcopatum et abbatiam retinere malle.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 156r. In f. 161v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 28 d'Aprile 1607".

Ill.mo etc.

Ho significate al Re le ragioni, per le quali N.ro Signore non sente di far la gratia de la retentione de l'Abbatia di Moghila per il nominato Vescovo di Luceoria⁴²⁸, assicurando de la buona et pronta volontà di Sua Beatitudine verso di lui. Et mi pare ch'egli si sia acquetato. Ma mi soggiunse che non credeva dovesse il nominato Vescovo accettar questo Vescovato con tralasciar l'Abbatia, perché verrebbe a perdere notabilmente de l'interesse, ma che avesse voluto più tosto trattener con l'Abbatia il primo Vescovato. Che è quanto m'occorre a dire in questo negotio a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine etc. Di Cracovia, il dì primo d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(^a-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 132.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 1 IV 1607.

Nuntiat se abbates persuadere conaturum esse, ut subsidium pecuniarium regi concedant; relationem de coadiutore monasterii Corporis Christi brevi mittere pollicetur. Hac hebdomade nullas epistulas se accepisse.

⁴²⁸ Paulus Wotucki, cfr. N. 54, 112.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 157r. In f. 160v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 d'Aprile 1607".

Ill.mo *etc.*

Il Re in questa ultima udienda mi ha fatto istanza, ch'io voglia persuadere gli Abbati a la contributione del danaro c'hanno fatta li Vescovi. Né io mancarò di servirlo, conforme il commandamento di N.ro Signore, et come più lungamente con l'ultime passate ne scrissi a V.ra Signoria Ill.ma⁴²⁹.

Col seguente corriero darò piena relatione a V.ra Signoria Ill.ma di quanto ho trovato di buono et di cattivo ne l'informazione da me fatta de la vita et costumi del Coadiutore del Corpo di Christo⁴³⁰.

In questa settimana, sì come non è comparso il corriero ordinario di Vienna, così non ho ricevuto alcuna di V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Cracovia, il dì primo d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 133.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 7 IV 1607.

Quinque epistulas, 10 III datas, se accepisse nuntiat. Iubet, ut a fide dignis de qualitate coadiutoris monasterii Corporis Christi diligenter edoceatur. In petenda reconciliatione inter palatinum Cracoviensem et Regni marescalcum voluntati regiae pareat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 176r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop.contemp.: F.Borghese II 435 f. 330v-331r.

De li 10 del passato tengo cinque lettere di V.ra Signoria, a le quali rispondo con questa et con l'aggiunte. Pigli diligente informazione da persone degne

⁴²⁹ Cfr. N. 70, 127.

⁴³⁰ Paulus Łyczko, cfr. N. 16, 41, 74, 108.

di fede de la qualità del Coadiutore del Monasterio del Corpo di Cristo⁴³¹, perché essendo stato dipinto qui per homo di poca edificatione et non atto al governo di quella Chiesa, se così fosse, bisognerebbe pensare ad'altro soggetto per maggior servitio del culto divino.

[176v] Quanto a la riconciliatione tra'l Palatino di Cracovia⁴³² et il Gran Marescial del Regno⁴³³, si governi V.ra Signoria col commendamento del Re, che le ricorderà il modo che havrà da tenere. Et per fine le prego ogni vero bene. Di Roma, li 7 d'Aprile 1607.

N. 134.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 7 IV 1607.

Propter angustias aerarii pontificii auxilia a rege Poloniae expetita ei afferri non posse nuntiat. Itaque expedire, ut nuntius nullam eiusmodi spem regi faciat, ne ex non servatis similibus promissis aliqua molestia vel offensio oriatur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 176v-177r.

Min.: Torino, AS. Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 331v-332r.

Il Re fece altre volte ricercare Sua Santità d'aiuti ne le passate turbolenze, et in nome de la Regina⁴³⁴ scrisse anco il Vescovo di Reggio⁴³⁵, rappresentando il desiderio et il bisogno de le lor Maestà. Si mostrò l'impossibilità di somministrar' ad altri quel che era necessario per il servitio di questa Santa Sede, et si rappresentò lo stato de le cose presenti che ricercavano aiuto esterno, talmente è esausto l'erario, né si pensò a far' altra replica, toccandosi con mano questa verità. E' bene che V.ra Signoria sappia questo particolare, perché non s'allarghi in dar' intentione d'aiuti, né in proponer partiti che possano invitar Sua Maestà a ricercarli, perché non potendosi dar sodisfattione in modo alcuno, si dà occasione di disgusti. Si governi in ciò con [177r] la solita prudenza. Che io le auguro per fine ogni prosperità. Di Roma, li 7 d'Aprile 1607.

⁴³¹ Paulus Łyczko, cfr. N. 16, 41, 74, 108, 132.

⁴³² Nicolaus Zebrzydowski.

⁴³³ Sigismundus Myszkowski.

⁴³⁴ Constantia.

⁴³⁵ Claudius Rangoni.

N. 135.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 7 IV 1607.

Nomine summi pontificis concedit ei facultatem certis condicionibus dispensandi incolas Villae Veteris (Stara Wies) in dioecesi Cracoviensi, qui in tertio et quarto consanguinitatis gradu matrimonia contraxerunt.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 177r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 332r-333r.

Fa la gratia N.ro Signore dimandata da li Parochi de la Villa Vecchia, Diocese di Cracovia⁴³⁶, et col mezo di questa, dà piena facultà a V.ra Signoria di dispensare con tutti quelli del sudetto loco, li quali hanno contratto matrimonii in terzo et in quarto senza dispensa. Commanda però Sua Santità che ne l'eseguir la gratia s'habbia l'occhio a più cose, cioè che tutti quelli che dimanderanno le dispense de li detti gradi siano Cattolici, tanto il marito, quanto la moglie; che siano poveri in modo che quaerant victum propriis manibus, et che ci concorra anco la giusta causa di dispensarli. Dentro a questi termini si vaglia de l'autorità, et dichiarari anco la parola legitima, che tanto ordina N.ro Signore. Et io per fine le prego il colmo di vera prosperità. Di Roma, li 7 d'Aprile 1607.

N. 136.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 7 IV 1607.

Mittit breve, quo summus pontifex facultatem impertit nuntio controversiam inter Magni Ducatus Lithuaniae cancellarium et Ioannem Herbut intercedentem componendi. Cancellarium certiozem reddi iubet petitioni eius satisfactum iri.

⁴³⁶ Cfr. N. 107.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 177v.
Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.
Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 333r-v.

A la ricevuta di questa sarà stato presentato a V.ra Signoria un Breve⁴³⁷, col quale N.ro Signore ha commesso a lei la causa tra'l Gran Cancelliere di Lituania⁴³⁸ et Harbut⁴³⁹. Et perché è molto verisimile che l'Agente di detto Cancelliere continui costì le doglienze che faceva qui, parendoli di ricevere aggravio da questi Tribunali, non posso non dirle che egli s'è doluto sempre a torto et senza ragione. Et s'è rimessa a lei la causa per rimediare a li errori fatti da lui, mentre ha voluto difenderla col suo senso. Assicuri V.ra Signoria il Gran Cancelliere, che s'è procurato di darli intiera sodisfattione, et che io mi adoprerò prontamente in ogni occasione di suo servitio. Né occorrendomi il dirle altro con questa, le prego dal Signor Dio piena felicità. Di Roma, li 7 d'Aprile 1607.

N. 137.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 8 IV 1607.

*Nuntiat se bis apud regem operam suam interposuisse pro Fabiano Kono-
 packi, ut praeposituram Cracoviensem obtineret, sed petitioni suae non esse sa-
 tisfactum. Pollicetur aliud quoddam beneficium oblata occasione ei impetrare.*

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 158r. In f. 159v litterarum inscriptio, summa-
 rium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 19 di Maggio
 1607".

Ill.mo etc.

Havendo io sino a giorni passati veduto un Breve di N.ro Signore, scritto a
 Mons. Vescovo di Reggio⁴⁴⁰ in raccomandatione del Sig. Conopaczki appres-

⁴³⁷ Breve ad cancellarium Magni Ducatus Lithuaniae, 11 I 1607 datum, in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 147r.

⁴³⁸ Leo Sapieha (1557-1633), Magni Ducatus Lithuaniae notarius 1581, vicecancellarius 1585, can-
 cellarius 1589-1623, postea palatinus Vilmensis 1623 et exercituum Magni Ducatus capitaneus 1625.

⁴³⁹ Ioannes Herburt, cfr. N. 47 notam 182.

⁴⁴⁰ Claudius Rangoni.

so di questo Re⁴⁴¹, presentandosi l'occasione de la Prepositura di Cracovia, che dovrà esser lasciata dal Sig. Prochniczki⁴⁴², ne feci buono offitio con Sua Maestà a favore del Sig. Conopaczki. Ma mi disse che pensava in altra persona. Hora havendo ricevuto nuovo commandamento da Sua Beatitudine et da V.ra Signoria Ill.ma per la sua de li 3 di Marzo⁴⁴³, hoggi n'ho tornato a trattare con Sua Maestà, con quella maggior efficacia che ho saputo. Ma mi ha replicato il medesimo che l'altra volta, aggiungendomi che per eseguire quanto haveva deliberato, stava aspettando la resolutione del Vescovo di Camenez⁴⁴⁴. Non mancarò tuttavia d'ogni possibile diligenza in simili occasioni, che siano per occorrere, apresso questa Maestà, accioché in qualche modo resti consolato il Sig. Conopaczki, secondo l'intentione di N.ro Signore et di V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Cracovia, gli 8 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 138.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 8 IV 1607.

Rege instante, ut abbates et capitula inducat, quo exemplo episcoporum tributum pecuniarium pendant, nuntiat se de hac re cum episcopo Cracoviensi primum egisse, deinde suasu eiusdem ad cardinalem Maciejowski, regni primatem, perscripsisse; talem agendi modum regi etiam placuisse addit.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 162r. In f. 170v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 19 di Maggio 1607".

Ill.mo *etc.*

Havendomi il Re ne la penultima udienza instato (sì come con l'ordinario passato ne scrissi a V.ra Signoria Ill.ma) ad operar con gli Abbati et Capitoli

⁴⁴¹ Fabianus Konopacki, cfr. N. 92.

⁴⁴² Ioannes Andreas Próchnicki.

⁴⁴³ Cfr. N. 92.

⁴⁴⁴ Paulus Wołucki; rex expectabat eius opinionem de abbacia Clarae Tumbae a summo pontifice ei negata, cfr. N. 112.

per la contributione pecuniaria⁴⁴⁵, come hanno fatto i Vescovi, ne ho trattato per sua commissione col Vescovo di Cracovia⁴⁴⁶, per il modo di ciò eseguire. Il quale mi ha detto che dovessi scriverne al Sig. Cardinal Maciovschi, Arcivescovo di Gnesna, come Primate di questo Regno⁴⁴⁷, accioch'egli avvisasse poi li Vescovi che persuadessero ciò a gli Abbati et Capitoli sottoposti a le loro Diocesi, perché non giudicava esser bene ch'io facessi quest'offitio, per esser gli animi de la Nobiltà alterati et mal sodisfatti per la contributione de li Vescovi, come che N.ro Signore l'habbia concessa a danno loro, sì come ne scrissi anco a V.ra Signoria Ill.ma poco fa. Scriverò con quella miglior forma che saprò al detto Sig. Cardinale, tanto più che parimente il Re hoggi m'ha detto esser bene ch'io faccia così per la medesima ragione. Et per fine *etc.* Di Cracovia, gli 8 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 139.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 8 IV 1607.

Notum facit se ad litteras, 24 II et 3 III datas, iam respondisse et nunc respondere. Episcopum Regiensem in Italiam iam advenisse sperat. Nullam occasionem se esse praetermissurum pollicetur, ut regis sororem ad reditum in sinum Ecclesiae catholicae adducat. Significat se epistulas eius ad cardinalem Maciejowski et Fabianum Konopacki datas et eisdem tradendas accepisse.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 163r. In f. 169v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 19 di Maggio 1607".

Ill.mo *etc.*

A le sette lettere di V.ra Signoria Ill.ma, una de li 24 Febraro, et l'altre de li 3 di Marzo, ricevute in quest'ultimo ordinario⁴⁴⁸, ho risposto per altre, in-

⁴⁴⁵ Cfr. N. 132.

⁴⁴⁶ Petrus Tylicki.

⁴⁴⁷ Bernardus Maciejowski.

⁴⁴⁸ Cfr. N. 78, 87-92.

viate a Mons. Internuntio Pofsinschi⁴⁴⁹, et con queste che mando per la via di Praga.

A quest' [hora] spero che Mons. Vescovo di Reggio, mio Antecessore⁴⁵⁰, sarà giunto in Italia con buona salute, essendo hormai due mesi ch'egli partì da questa Città per cotesta volta. Non mancarò con opportuna occasione d'ogni possibile diligenza per procurare che la Principessa, sorella di questa Maestà⁴⁵¹, conoscendo verità de la Religione Cattolica, lasci l'errore et ritorni al grembo di Santa Chiesa, se si potrà.

Ho ricevuto col medesimo dispaccio una lettera di V.ra Signoria Ill.ma al Sig. Cardinal Maciovschi⁴⁵², che ho già inviata; et un'altra al Sig. Conopacki⁴⁵³, la quale, essendo egli alcuni giorni sono partito per Italia, rindirizzarò costì. Et per fine *etc.* Di Cracovia, gli 8 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 140.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, [8 IV 1607].

Nuntiat se accuratas informationes collegisse de coadiutore monasterii Corporis Christi (canonicorum regularium Casimiriae) et enumerat crimina, quae ei imputantur: temerariam venditionem et donationem bonorum ad monasterium pertinentium proceribus saecularibus et spiritualibus; vexationes et verberationes subditorum; verba indecentia contra decretum quoddam episcopi Regiensis, praedecessoris sui, dicta; gulam et crapulam tempusque in cauponis tritum; confratrum offensas; lasciviam cum mulieribus. Quae omnia, excepto ultimo, vera esse affirmat, sed verbis nimis exasperata. Monachos etiam culpa non vacare, coadiutorem vero a praeposito monasterii, cardinale Maciejowski et aliis vehementer commendari.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 103r-104r. In f. 104v summarium et adnotatio, iuxta quam haec relatio una cum litteris 8 IV 1607 datis missa erat.

Cop.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 265r-266v.

⁴⁴⁹ Bartholomaeus Powsiński.

⁴⁵⁰ Claudius Rangoni.

⁴⁵¹ Anna Vasa, cfr. N. 50.

⁴⁵² Bernardus Maciejowski.

⁴⁵³ Fabianus Konopacki.

Ill.mo etc.

Ho preso l'informazione del Coadiutore del Corpo di Christo⁴⁵⁴ con ogni diligenza, conforme al comandamento di V.ra Signoria Ill.ma, et per sodisfare anco a l'istanza de la parte instigatrice. Et si riducono in effetto le colpe attribuite al padre a cinque capi.

Po. Che in tempo c'ha governato il monastero habbia donato ad alcuni primarii ecclesiastici et secolari di questa Città, un numero quasi infinito di arbori, boti di cervosa, formaggi et altre robe del convento. Et de le medesime ne habbia venduto gran quantità a diversi, non rendendo conto dove habbia speso et convertito il danaro.

2o. Che tratti malamente li contadini de le ville del monastero, che li batta atrocemente, tanto le femine quanto li maschi, et che le femine anco a le volte ignude siano state battute.

3o. Che habbia detto parole non condecanti contro un decreto di Mons. Ves-covo di Reggio, mio Antecessore⁴⁵⁵.

4o. C'habbia conversato ne le taverne, et in quelle sovverchiamente mangiato et beuto; et perciò fattosi a le volte, per non dir ebbriaco, almeno troppo allegro; et tornando al Convento et essendo riscaldato dal vino, habbia con parole contumeliose offeso li Frati.

5o. Che in camera sua siano state vedute praticare donne; quelle contadine però, che stanno ne le ville del monastero et fanno lavorieri per esso; le quali sogliono in un giorno de la settimana portare al Coadiutore le robe lavorate. Ma il negotio va più oltre: che sia stato colto con una di esse disteso su'l letto et con un'altra trovato abbracciato.

Questi sono li capi, de quali ne' primi quattro è querelato, inditiato et convitto il Coadiutore, et [103v] nel quinto et ultimo solamente querelato et inditiato, ma non convitto, come V.ra Signoria Ill.ma intenderà da le risposte difensive per il Frate, che qui aggiungo, accioché V.ra Signoria Ill.ma sia d'ogni cosa ben informata.

Al Po capo. Che sia vero c'habbia donato alcune cose a qualche persona particolare, ma non in quella quantità eccessiva, che li viene accusata; et questo haverlo fatto con persone di autorità per guadagnare il patrocinio loro, et haverli poi in aiuto ne li bisogni del monastero. Et in queste parti mi par, trà gli altri abusi, sia molto praticato questo.

Al 2o capo. Non esser cosa nuova in queste bande, che li Villani de l'uno et l'altro sesso siano battuti et fatti battere a mal modo da li Padroni, sendo li Villani di questo Regno di quella conditione ch'erano li servi antichi; et perciò ne la vendita de la Villa s'intendono compresi li Villani, come servi ascritti, i quali sono carcerati, puniti, et da li loro padroni severamente battuti.

⁴⁵⁴ Paulus Lyczko, cfr. N. 16, 41, 74, 88, 108, 132, 133.

⁴⁵⁵ Claudius Rangoni.

Al 3° capo. Che sì come costoro vogliono che il governo di questo Regno sortisca più presto la natura d'una Republica libera che di Monarchia; così, dicono, li sia lecito ogni parlare libero senza pena; et che in ciò né pure al Re proprio, sopra tutto in questi tempi calamitosi non la risparmiino.

Al 4° capo. Che in queste Provintie non è tenuto vitio il bere assai et l'ebbiarsi, ma virtù; et gli Ecclesiastici et Religiosi non si recano a vergogna, né a coscienza il bere molto ne le hosterie et taverne, quali frequentano liberamente senza rispetto o risguardo alcuno.

Al 5° capo. Che il Coadiutore sia stato veduto prostrato con una donna su' letto et con un'altra abbracciato, è in ciò inditiato, ma non convitto; poichè un testimonio unico et singolare è in ciascuno di questi due capi particolari; et questi testimonii sono di quelli servitori, per quel ch'intendo, mal sodisfatti c'hanno servito il Coadiutore et da lui stati discacciati.

[104r] Hora che cosa si potesse sperare dal Coadiutore, quando si pensasse de la sua persona, come V.ra Signoria Ill.ma mi scrive con la sua de li 3 di Marzo⁴⁵⁶? Io non saprei che altro poter dire a V.ra Signoria Ill.ma, se non che con l'occasione da la sodetta informatione presa non solo ho scoperti i difetti del Coadiutore, ma anco l'imperfettioni de gli altri Frati de la medesima religione; et che se il Coadiutore non è il meno reo, non è anco il maggiore. Et secondo me a due capi di qualche consideratione si restringono le colpe sue, cioè: al donare, al pigliar li danari de le robe vendute senza renderne conto, et al sospetto de le donne. In quanto al primo dovrebbe essere a bastanza provveduto per le loro regole et constitutioni, secondo le quali il Coadiutore è obligato una volta l'anno a rendere conto de l'amministrazione al Capitolo; et alhora deve esser astretto a dar conto de le cose donate e de li danari ritratti da la vendita de le robe; et così, se'l Capitolo non l'astringe, è colpa sua.

Al sospetto de le donne, per il passato potrebb'essere che questo Frate sia stato d'altra vita che li conveniva; hora essendo d'anni 60 si doveria credere che s'egli non si ritirerà dal peccato, il peccato abbandonerà lui.

Il Preposto, a cui è successo il Coadiutore⁴⁵⁷, è veramente huomo dabene, ma per età decrepita et per molte indispositioni che patisce, mi par inhabile. Egli mi viene con istanza raccomandato da alcuni Signori di qualità, come forse ne potrebb'essere scritto efficacemente a V.ra Signoria Ill.ma. Il Coadiutore mi viene altresì caldamente raccomandato, et particolarmente dal Sig. Cardinale Maciovschi⁴⁵⁸, per bocca d'altri et per lettere sue, ne le quali si riscalda assai per sua riputatione. Questo è quanto posso dire et rispondere in questo particolare a V.ra Signoria Ill.ma.

(^a-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁴⁵⁶ Cfr. N. 88.

⁴⁵⁷ Stanislaus Maniecki, cfr. N. 16 notam 51.

⁴⁵⁸ Bernardus Maciejowski.

N. 141.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 9 IV 1607.

Refert de rixa in arce Cracoviensi inter Georgium Krasicki et capitaneum Bolemoviensem ac stipatores regios concitata, quae magnam omnium indignationem et commotionem evocavit. Nuntiat se nuntio Pragensi commendasse Stephanum Bogdanum Despotam, principis Moldaviae filium, qui, obtento refugio, Christianitati servire paratum se declaravit. De episcopi Cracoviensis ex conventu Proszowicensi reditu certiozem eum reddit.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 164r-v. In f. 168v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 19 di Maggio 1607".

-Ed: Welykyj LNA II, p. 267 (fragmentum).

Ill.mo etc.

^(a)A li 2 del presente, mentre Sua Maestà era per uscir fuori de la Città a diporto ad un suo palazzo insieme con la Regina⁴⁵⁹ et il Prencipe, suo figliuolo⁴⁶⁰, entrò nel Castello Regio a cavallo con alcuni Cosacchi armati un gentiluomo de Chrasiczki⁴⁶¹, ebbriaco, dicono con animo d'affrontare il Sig. Capitano di Bolemowa, suo consobrino⁴⁶², che alhora si ritrovava in Castello, per inimicitie che vertiscono tra di loro. Et incontratosi ne li servitori di questo Capitano, cominciò a percoterli^(a) malamente con una mazza di ferro; dal che irritati quei servitori, miser mano a le arme. Et così seguì da l'una parte et da l'altra un grande combattimento, nel quale restò ammazzato d'un arcobugiata un servitore del Capitano et alcuni altri feriti. Il Chrasiczki, vedendo essere già morto uno de la parte contraria, voleva uscire dal Castello, secondo si dice, per fuggire. Ma essendogli da la Guardia del Re serrato il passo con la catena di ferro, voltò l'armi contro quegli haiduchi del Re che stavano a la guardia e ne ferì alcuni, da i quali circondato ^(a)poi egli finalmente ricevette 16 ferite, et fu condotto prigionie insieme con alcuni de' suoi, come rei de crimine laesae

⁴⁵⁹ Constantia.

⁴⁶⁰ Vladislaus Vasa.

⁴⁶¹ Georgius Krasicki, vexillifer Haliciensis et capitaneus Dolinensis, qui 7 X 1606 subscripsit litteris universalibus regis prope Janowiec.

⁴⁶² Martinus Krasicki (1574-1633), capitaneus Bolemoviensis 1596, capitaneus in Lubomla 1601, incisor reginae Constantiae 1606, postea castellanus Leopoliensis 1617 et palatinus Podoliae 1629.

Maiestatis^{a)}. Sua Maestà, che per andar fuori era già uscita da le sue camere, vedendo questo impensato romore se ne ritornò subito a le sue stanze. Ma poco dopo, carcerati li malfattori, uscì nondimeno con la sua compagnia al luogo dove haveva destinato. (^a-Questo successo così insolito, inaudito et inaspettato (come avvenuto ne la propria casa del Re) ha dato occasione di discorrere a molti^{a)}).

[164v] Il Sig. Domino Steffano Bogdan, di casa Despot, figlio di Liancola Vaivoda, già Principe di Moldavia⁴⁶³, stato prigioniero 30 mesi nel Castello di Asia, ne la bocca del Mar Bianco⁴⁶⁴, fuggitone otto mesi fa, come egli dice, con ingegno et miracolosamente, desidera servire a la Christianità per haver rifugio. Et essendo venuto da me, mi ha pregato che, volendo egli trasferirsi a Praga, io lo raccomandassi caldamente al Nuntio là residente⁴⁶⁵, dovendo comunicare con esso lui, come anco ha fatto meco, alcuni suoi segreti. Il che ho fatto con una mia lettera, la quale ho consignata a lui, che deve partir domani. I quali segreti sono questi 542081631711054640143412 poco 1416 1894472708015069145081526131014089415051726631408164428137521 1171014271360148021116140610172, et conseguentemente quel 6624080 151016443 come 111494189417 dal sodetto 66140816443, i quali fanno la 4018148091164431421017060894140694160647701705463, onde potriano 05340140516804636606447017051630814504540 161480450172 non havendo 148060449414265394188010142⁴⁶⁶.

E' ritornato hoggi il Vescovo di Cracovia⁴⁶⁷ dal Convento di Proszowice⁴⁶⁸. Il quale, ancor che il Convento si fosse fatto, non haverebbe potuto intravenire per essersi il dì che giunse ivi infermato di dolori colici, de' quali, per gratia di Dio, hora è libero. Né essendo questa per altro, con ogni humiltà et riverenza bacio *etc.* Di Cracovia, li 9 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

⁴⁶³ Agitur certo de Ioanne II Basilico Despota, principe Moldaviae 1561-63.

⁴⁶⁴ Anadolu Hisar, arx in Asiatico littore Bosphori, exstructa a sultano Bajezid I initio saec. XV.

⁴⁶⁵ Ioannes Stephanus Ferreri.

⁴⁶⁶ Clavis ad hanc cifram ignoratur. In f. 165r alia manu: "Di Polonia. Nella lettera a disteso delli... Li segreti sono questi: che si obliga con poco aiuto prendere il castello di Asia nella bocca del Mar Bianco, et conseguentemente quel di Grecia come battuto dal sudetto di Asia, i quali sono la guardia a Constantinopoli. Onde potriano le galere di Napoli saccheggiarlo, non havendo Armata il Turco". Et subtus alia manu: "Padron mio. Nella copia sono numeri et parti non prescritti, però non si può cavarne senso più netto, se 21 non si compiace di mandar l'originale, ch' a mio giudicio non può contener cose più segrete dall'istesso secreto".

⁴⁶⁷ Petrus Tylicki.

⁴⁶⁸ Comitola palatinatus Cracoviensis in Proszowice, ad 5 IV 1607 indicta.

N. 142.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 14 IV 1607.

Quinas litteras eius, 18 III datas, sibi redditas esse nuntiat. Tribus canonicis, qui in missae celebratione se minus decenter erga eum gessissent, iustam paenitentiam ab eo impositam esse scribit; iubet, ut etiam in posterum vigilet, ne iurisdictio et auctoritas eius a quocunque minuatur. In negotio palatini Cracoviensis voluntati regis semper obtemperet.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 173 f. 177v-178r.

Min.: Torino, AS, Racc. Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F. Borghese II 435 f. 333v-334r.

L'Internuntio di Polonia⁴⁶⁹ mi ha mandato le cinque lettere di V.ra Signoria de li 18 del passato⁴⁷⁰, a le quali farò breve risposta, et con questa sola.

A li tre Canonici che cominciavano ad'usurparsi più che lor non conveniva, [178r] ha imposta la penitenza che meritavano⁴⁷¹. Stia vigilante in non permetter loro quel che tocca a la sua giurisdittione, che non ardiranno anch'essi in avvenire di far nuovi tentativi, quando vedranno che lei vuol difender la sua autorità et giurisdittione.

Nel negotio del Palatino di Cracovia⁴⁷² si governi sempre col commandamento di cotesta Maestà, che le conceda ogni vero bene. Di Roma, li 14 d'Aprile 1607.

N. 143.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 14 IV 1607.

Mittit 27 brevia et mandat, ut eis nuntius in proxime futuris Comitibus utatur ad persuadendum maxime fideles, ne negotia Ioanni Kuczborski concredita in

⁴⁶⁹ Bartholomaeus Powskiński.

⁴⁷⁰ Cfr. N. 111-115.

⁴⁷¹ Cfr. N. 113.

⁴⁷² Nicolaus Zebrzydowski.

Comitiis tractari vel postulata Sedi Apostolicae praeiudicium allatura proponi patiantur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 178r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 334r-335r.

Qui aggiunti saranno Brevi 27, de li quali V.ra Signoria si valerà ne li futuri Comitii⁴⁷³. Da le copie vedrà il contenuto. Et lei, che conosce il bisogno, potrà far gl'offitii in conformità, rimettendosi a la sua prudenza il modo et ragioni che potranno persuadere a cotesti Signori il beneficio publico.

A li Ecclesiastici et Secolari più confidenti procuri di mostrar destramente quanto convenga a la lor pietà il non permettere, che si tratti de li negotii commessi al Cusborski⁴⁷⁴, et quanto di reputatione si tolga a cotesta Nazione col dimandar' cosa che apporti pregiudicio a questa Santa Sede. A questi concetti accomodi V.ra Signoria i suoi ragionamenti. Et si conservi con buona salute et in gratia del Signore. Di Roma, li 14 d'Aprile 1607.

N. 144.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

Nuntiat seditionem ("rokosz") Andreoviensem nonnihil attenuari, et controversias in Comitii mense Maio celebrandis compositum iri; explicat modum et

⁴⁷³ Brevia, de quibus hic sermo est, servantur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 183r-195r, data sunt 6 IV 1607 ad regem, reginam Constantiam, Nicolaum Zebrzydowski palatinum Cracoviensem, cardinalem Bernardum Maciejowski, Stanislaum Golski palatinum Russiae, Georgium Zbaraski palatinum Braclaviensem, Alexandrum Chodkiewicz palatinum Trocensem, Iacobum Pretwicz palatinum Podoliae, Alexandrum Konicpolski palatinum Siradiensem, Adamum Czarnkowski palatinum Lanciensem, Stanislaum Złkiewski castellanum Leopoliensem, Ianussium Zasławski palatinum Voliniae, Nicolaum Christophorum Radziwiłł palatinum Vilenensem, Ioannem Ostroróg castellanum Posnaniensem, Ioannem Brański castellanum Biecensem, Ioannem Carolum Chodkiewicz capitaneum Samogitiae et Magni Ducatus Lithuaniae exercituum capitaneum, Sigismundum Myszkowski marescalcum Regni, Sbigneum Ossoliński palatinum Podlachiae, Stanislaum Tarnowski castellanum Sandomiriensem, Ianussium Ostrogski castellanum Cracoviensem, Ioannem Zamoyski aepum Leopoliensem, Petrum Tylicki epum Cracoviensem, Laurentium Gembicki epum Culmensem, Adalbertum Baranowski epum Plocensem, Martinum Szyszkowski epum Luceoriensem, Matthiam Pstrokoński epum Premisliensem et magnum Regni cancellarium, Simonem Rudnicki epum Varmiensem et Benedictum Wojna epum Vilenensem. Omnibus his brevibus petebatur fides nuntio danda et commendabantur nuntius eiusque actiones et commoda Ecclesiae, tempore turbarum et tumultuum intestinorum periclitantia.

⁴⁷⁴ Ioannes Kuczborski, orator regius Romam missus, cfr. N. 56, 90-91, 110.

rationem Comitia indicendi. Mittit exemplar instructionis, in Comitiiis Sroden-sibus decretae, cuius instar et alias conscriptum iri putat. Rumorem esse scribit Varsaviae et locis vicinis pestem grassari, quod si verum sit, Comitia forsitan in aliud tempus et locum transferenda esse. In parte litterarum notis secretis scripta suggerit, ut rex vias et media efficacia inveniatur, quo pax et tranquillitas in Regno instaurentur.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 166r-167r. In f. 167v litterarum inscriptio, summarium (f. 167r), vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 12 di Maggio 1607".

Ill.mo etc.

Il Rochos di Andreovia⁴⁷⁵, benché non sia dissoluto, pur si va debilitando; et così la speranza cresce che non siasi in questo per far determinazione alcuna. Non si crede però che siasi per disfare affatto per adesso; et si discorre vadano questi Rochosani trattenendosi in Andreovia per vedere se li Comitii Generali di Maggio dal Re inditti in Varsovia⁴⁷⁶ si celebreranno; et par che minaccino di voler intimar un'altro Rochos, quando ne li sodetti Comitii non ricevano sodisfattione. Ben' hanno infin' adesso procurato con tutte le loro forze di disturbare li detti Comitii, ma spero in Dio che si faranno, quando altro accidente non sopraggiunga, poiché ne li Comitii particolari de li distretti, che si son fatti, si è pigliata quella resolutione che è favorevole per concluderli.

Per informatione V.ra Signoria Ill.ma ha da sapere che li Comitii Generali, inditti dal Re, non si possono celebrare se prima li Nobili de li distretti et territorii de li Palatinati et Castellinati non si congregano, ne li quali si creano Ambasciatori, che loro chiamano Nuntii, i quali in nome de li loro distretti propongono ne li Comitii Generali quel che desiderano et domandano li Nobili di ciascun distretto. Et quando questi Nuntii non fossero eletti et deputati da questi Comitii particolari, li Comitii Generali, intimati dal Re, non si fariano. Et per questo li Rochosani fanno ogni sforzo che questi Nuntii non siano spediti in sì fatti Comitii particolari, sì come ne li Comitii particolari di questo distretto di Cracovia hanno impedito⁴⁷⁷. Ma in molti altri Comitii questo loro pensiero a quest'hora non è riuscito, poiché li Comitii particolari di Sroda [166v] ne la Maggior Polonia si sono destinati li Nuntii sodetti et fatte le determinationi di quel che devono addimandare ne li Comitii Generali, copia de le quali mando a V.ra Signoria Ill.ma, aggiunta con questa mia⁴⁷⁸. Et per

⁴⁷⁵ Cfr. N. 81.

⁴⁷⁶ Comitii Varsaviensia indicta ad 7 V.

⁴⁷⁷ A comitiis illis re vera aberant nuntii palatinatus Cracoviensis et terrae Oświęcimensis et Zatoriensis.

esser questi Comitii molto stimati da tutto il Regno, si spera che gli altri Comitii seguiranno l'esempio di questi de la Maggior Polonia, sì come a quest' hora s'intende haver fatto molti Palatinati, et in particolare quello di Bels in Russia, con quasi le medesime conditioni, havendo solo aggiunto che si prefiga al Re termine di tre settimane di accettare le conditioni sudette; altrimenti li si protesti, che quella Nobiltà se bene verrà con l'armi sotto Varsovia inanzi finisca la Dieta⁴⁷⁹. Si sta aspettando intendere quel che haveranno risoluto li Comitii di Lithuania⁴⁸⁰ et di Masovia⁴⁸¹, credendosi che a quest' hora siano fatti; ma non ci è ancor nuova alcuna.

Dicono che in Varsovia, dove si devono far li Comitii Generali, et ne li luoghi convicini si sia scoperta la peste, et perciò siano state chiuse alcune case. Il Re ha spedito a quella volta un suo per intendere la verità. Il quale per ancora non è ritornato, et così non si può sapere il giorno, quando questa Maestà doverà di qui partire per andar a li Comitii di Varsovia. La qual peste, se sarà vera, congiunta con l'infirmità del Re⁴⁸², potrà tirar più avanti li Comitii di Varsovia, che ben sarà necessario di far elettione di altro luogo et di altro tempo et avvisarne la Nobiltà, accioché sappia dove doverà congregarsi. Il che se succederà, maggiormente potranno alterare gli animi di questi Nobili, et li Rochosani pigliar maggior [167r] ardire.

Le cose di questo Regno mutano et fluttuano più che mai, et quando 653 4043513^{a)} faccia 50034136534763193^{b)} altri certo 61249734802101780172^{c)} molto 70151610170547366380151817054810161764535637503^{d)} non si può se non 41384314804016064636017181580163^{e)} da 08181716304608163^{f)} pensieri tanto e 663081814317701506461706153^{g)}. Che è quanto mi occorre. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 15 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^h-Humil.mo *etc.*

Francesco Simonetta Vescovo di Foligno^{-h})

- | | |
|---|---|
| a) <i>Alia manu suprascriptum</i> : Il Re di Polonia non | e) <i>Alia manu suprascr.</i> : gl'Argani muovere |
| b) <i>Alia manu suprascr.</i> : resolutione come pare a noi | f) <i>Alia manu suprascr.</i> : suoi fissi |
| c) <i>Alia manu suprascr.</i> : è che'l Regno di Polonia corre | g) <i>Alia manu suprascr.</i> : di sua opinione |
| d) <i>Alia manu suprascr.</i> : pericolo di revolutione, ma
Sua Maestà non si può se | h-h) <i>Autographum</i> . |

de quo dicitur, deest.

⁴⁷⁹ Instructio Belsensis decreta est 27 III.

⁴⁸⁰ Comitua Lithuana celebrata sunt 26 III. Comitii generalibus interfuerunt nuntii ex districtu Oszmianensi et Trocensi, ex palatinatu Polociensi, Novogrodensi, ex districtu Vitebscensi, Orsensi, Pinscensi, Minscensi et Rzeczyczensi.

⁴⁸¹ Nuntii Masovienses aderant omnes ex palatinatu Plocensi, Masoviensi, Ravensi et Podlachiensi.

⁴⁸² Cfr. N. 145.

N. 145.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

Nuntiat regem 10 IV noctu graviter aegrotare coepisse fluxu cum febre, dolore stomachi et tumore in collo, sed hunc iam melius habere.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 171r. In f. 182v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 12 di Maggio 1607".

Ill.mo etc.

Il Re la notte de li X di questo fu assalito da un flusso con febre, che per ancora lo tiene in letto. Et sì come un male ne sveglia molti, così anco li so-
 praggiunsero alcune passioni et dolori di stomaco et ne la destra parte del
 collo un tumore. Il flusso, per Dio gratia, va mancando, la febre intermette, li
 dolori in gran parte sono cessati, et dal tumore si spera che con ontioni et
 medicamenti senza taglio sia per liberarsi, come tutti li buoni devono deside-
 rare, particolarmente per l'affetto che questo buon Principe dimostra verso la
 Religione Cattolica. Et per fine etc. Di Cracovia, li 15 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria etc.

^(a)-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)} Autographum.

N. 146.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

*Nuntiat se negotium Foxii, canonici Cracoviensis, propter eius merita et ope-
 ram adiutricem sibi praestitam omnibus viribus promovere conaturum esse.*

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f.172r. In f. 181v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 12 di Maggio 1607".

Ill.mo etc.

Attenderò con ogni efficacia al negotio del Sig. Foxio, Canonico di questa Catedrale⁴⁸³, raccomandato a V.ra Signoria Ill.ma da Mons. Internuntio⁴⁸⁴, accioché conseguisca quel fine che da loro si desidera, et per il commandamento che mi fa V.ra Signoria Ill.ma, et per sodisfare Mons. Internuntio, et per l'affetto che detto Sig. Foxio dimostra a molti negotii che tratto, de l'opera del quale mi prevaglio in molte cose. Et per fine etc. Di Cracovia, li 15 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria etc.

Con un foglio in cifra⁴⁸⁵.

(^a-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 147.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

Significat causam Foxii satis implicatam esse, cum is, amicus et curator negotiorum internuntii (Polonici Romae), effecerit, ut internuntius destinatam sibi abbatiam Lubinensem canonico Lampsisco a rege dari impetraverit, Lampsiscus vero cum Foxio canonicatus vicissim commutaverint, ita ut alter multo lucrosiorem concesserit, alter pauperiorem receperit. Eiusmodi pactum maxime illicitum sibi videri.

Decifr.: AV, F.Borghese II 241 f. 161r.

Questa negotiatione del Foxio è uno imbroglio⁴⁸⁶, perciò che il Foxio, amico dell'Internuntio⁴⁸⁷, per il quale in queste parti senza stile tratta li suoi nego-

⁴⁸³ Ioannes Fox.

⁴⁸⁴ Bartholomaeus Powskiński, cfr. N. 102.

⁴⁸⁵ Cfr. N. 147.

⁴⁸⁶ Ioannes Fox, cfr. N. 102, 146.

⁴⁸⁷ Bartholomaeus Powskiński.

tii, ha procurato in ricompensa delle sue fatiche, che l'Internuntio (che in questa Corte tratta che al Lampsisco canonico⁴⁸⁸ sia commendata l'Abbatia Lubinense, dal Re di Polonia datali) operi che detto Canonico prometta di permutare la prebenda del suo canonicato di maggior rendita con quella del canonicato del Foxio di assai minor frutto, sì come l'Internuntio ha operato, et il Lampsisco, acciò tratti la speditione di questa commenda, con efficacia ha promesso, et il Foxio adesso vorria mettere il tutto in esecuzione. Il qual contratto mi pare illecito. Rappresento quanto passa senza rispetto di amici, non havendo altro fine che di ben servir N.ro Signore et V.ra Signoria Ill.ma.

N. 148.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

Nuntiat se in proxime futura audientia regi gratias acturum esse pro munere "factoris" regii Neapoli internuntio Polono, Romae residenti, commisso, unaque petiturum, ut is munere suo Romano fungi pergat. Significat praeterea se visitatorem in episcopatum Premisliensem missurum esse et, cognitis illis, quae ibi decreta sint, opportuna remedia adhibiturum.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 173r. In f. 180v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 12 di Maggio 1607".

Ill.mo etc.

Ne la prima udienda ringratiarò questa Maestà in nome di V.ra Signoria Ill.ma de la carica di Napoli, che a sua contemplatione ha concessa a Mons. Internuntio⁴⁸⁹, et insieme la pregarò, con la maggior efficacia che saprò, per la gratia che V.ra Signoria Ill.ma desidera che il medesimo Mons. Internuntio resti come prima in cotesta Corte. Et a quest'hora l'uno et l'altro haverei effettuato, conforme il commandamento di V.ra Signoria Ill.ma, se non fossi stato ritardato da l'indispositione di Sua Maestà.

⁴⁸⁸ Nescitur qui fuerit iste. Antea abbas Ordinis s. Benedicti in Lubin fuit S. Kiszewski (1556-1604), ab a. 1588. Praeterea constat initio saeculi XVII abbatem fuisse Eustachium Wołowicz, postea episcopum Vilmensem 1616.

⁴⁸⁹ Bartholomaeus Powskiński, cfr. N. 76.

Spedirò il Visitatore per la Chiesa di Premisla, per haver relatione de la verità de li statuti, che si pretende esser fatti in abolitione de le distributioni quotidiane⁴⁹⁰. Et trovandosi esser vero, come dannosi al culto Divino (il quale non è dubbio che per rispetto di esse è frequentato con maggior diligenza) darò quel rimedio che giudicarò opportuno, accioché l'offitiare non sia negletto. Et ne darò conto a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Cracovia, li 15 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 149.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

Nuntiat se Alberto Cyganek, haereticis parentibus nato, ad sacros ordines obtinendos dispensationem concessurum esse, dummodo id mereri videatur. Similiter gratiam possidendi capellam privatam et altare portatile, necnon absolventi a peccatis in bulla In Coena Domini reservatis, illis impertiturum, qui sibi indicati essent. Reconciliationem palatini (Cracoviensis) cum rege porro a difficultatibus non esse vacuam significat; in proxime futura audientia de negotio hoc cum rege agere promittit.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 174r. In f. 179v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 26 di Maggio 1607".

Ill.mo *etc.*

Dispensarò Alberto Czyganek a gli ordini sacri, per esser nato di parenti heretici, se però lo trovarò meritevole, conforme l'ordine di V.ra Signoria Illustrissima⁴⁹¹.

La gratia, che N.ro Signore fa de le messe ne le capelle private et de li altari portatili, è per consolar molto questi Nobili. Né io le concederò ad altri, che a le persone che V.ra Signoria Ill.ma mi ricorda, con le condizioni prescrittemi et tra il numero prefissomi. Sì come il medesimo eseguirò ne l'assolu-

⁴⁹⁰ Cfr. N. 103.

⁴⁹¹ Cfr. N. 97.

tione concessami da N.ro Signore da li casi riservati ne la bolla in Coena Domini⁴⁹².

La riconciliatione del Palatino⁴⁹³ col Re saria mirabilmente giovevole per acquetare le sollevationi che sono in piedi. Ma la pratica di essa sin'hora mi riesce difficile, come ho già scritto a V.ra Signoria Ill.ma, se bene affatto non m'esclude. Da me fra tanto non sarà abbandonata; et procurarò di trattarla in maniera che Sua Maestà sia per ricevere se non in bene quel che le propongo, come sin' hora ha dimostrato di sentire.

Per l'infirmità del Re non ho potuto hoggi haver l'udienza solita⁴⁹⁴, né negotiar questo, né altro affare, se bene non mancarò ne la prima udienda di farglene nuovo discorso, et con nuove ragioni persuadergla. Che Dio me ne faccia la gratia per quiete di questi popoli. Che è quanto le posso dire in questo particolare. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 15 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 150.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

Mittit epistulas episcopi Luceoriensis et archiepiscopi Leopoliensis summo pontifici inscriptas, quorum merita et conatus de tranquillitate in Regno restauranda laudat et extollit.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 175r. In f. 178v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 26 di Maggio".

Ill.mo *etc.*

Il Vescovo di Luceoria⁴⁹⁵ mi ha inviato l'inclusa scritta a N.ro Signore, credo in risposta del Breve che io a giorni passati li mandai⁴⁹⁶, et un'altra per

⁴⁹² Cfr. N. 96, 101.

⁴⁹³ Nicolaus Zebrzydowski, palatinus Cracoviensis.

⁴⁹⁴ Cfr. N. 145.

⁴⁹⁵ Paulus Wołucki.

⁴⁹⁶ Breve in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 193r-v.

V.ra Signoria Ill.ma⁴⁹⁷. Questo Prelato con sue lettere scritte mi si dimostra veramente molto devoto et osservante di Sua Beatitudine et de la Santa Sede Apostolica et molto bene affetto verso li ministri suoi. In oltre professa gran zelo de la salute et quiete publica ne le presente turbolenze di questo Regno.

Sarà parimente qui aggiunta una lettera scritta a Sua Santità da l'Arcivescovo di Leopoli⁴⁹⁸, ne la quale penso che anch'egli risponda al Breve da me mandatoli⁴⁹⁹. Intendo che anche questo Prelato è di molta qualità, desideroso de la quiete publica et particolarmente affettionato a questa Maestà. Et per fine etc. Di Cracovia, li 15 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(^a-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 151.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

Nuntiat regem et reginam et se ipsum grato animo accepisse indulgentias, a summo pontifice quattuor imaginibus et cruciculis, ab hac gente magnopere veneratis, additas.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 176r. In f. 177v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 26 di Maggio 1607".

Ill.mo etc.

E' stata gratissima a queste Maestà la gratia de le Indulgenze del Messico ottenute col mezo di V.ra Signoria Ill.ma da N.ro Signore per li quattro quadri da me donatili, et m'hanno con molt'affetto ringratiato⁵⁰⁰. Si come anch'io rendo humilissime gratie a V.ra Signoria Ill.ma, et me le confesso obligatissimo, et per queste, et per l'altre di Spagna, date a le mie crocette, che sono molto

⁴⁹⁷ Desunt.

⁴⁹⁸ Ioannes Zamoyski († 1614), aepus Leopoliensis ab 1605.

⁴⁹⁹ Cfr. AV, Arm. 45 vol. 2 f. 191v; annexa epistula deest.

⁵⁰⁰ Cfr. N. 99.

stimate da questa natione, de la quale certo in questo particolare resto assai edificato. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 15 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a})*Autographum.*

N. 152.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 15 IV 1607.

Respondet ad decem epistulas, 10 III datas, et nuntiat se omnino curaturum esse, ut monachi in Valachiam mittendi integritate vitae et virtutibus praestantes sint, et ut monachus apostata illic existens convertatur. Scribit praeterea se Iacobum Zadzik ad triennium dispensaturum esse, ut accumulata beneficia retinere queat.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 183r. In f. 194v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 26 di Maggio 1607."

-Ed.: Vasiliu, p. 26 (fragmentum).

Ill.mo *etc.*

Con l'ultimo corriero de la settimana passata ho ricevuto dieci lettere di V.ra Signoria Ill.ma scritte a li X del passato⁵⁰¹.

Il ricordo che V.ra Signoria Ill.ma mi dà, che li Frati che si mandaranno in Valachia, si procurino di buona vita et virtuosi, sarà da me interamente osservato⁵⁰².

Spero presto di ridurre a stato di salute il Frate apostata, che si trattiene in quella medesima Provintia, come ne l'altre mie ho scritto a V.ra Signoria Ill.ma⁵⁰³.

Non trovando io ne l'informatione, che farò, incompatibilità enorme de li benefitii che tiene Giacomo Zadzik, lo dispenserò a la ritenzione di essi ad triennium, come V.ra Signoria Ill.ma commanda⁵⁰⁴. Che è quanto mi occorre.

⁵⁰¹ Cfr. N. 95-104.

⁵⁰² Cfr. N. 95.

⁵⁰³ Cfr. N. 111.

⁵⁰⁴ Iacobus Zadzik, cfr. N. 104.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 153.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 21 IV 1607.

De intentione regis palatinum Cracoviensem in gratiam recipiendi gaudet. Repetit commoda et emolumenta omnibus, et praesertim regi, inde manatura.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 178v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 335r-v.

La speranza che V.ra Signoria mi dà con le sue lettere de li 26 del passato⁵⁰⁵, che la Maestà del Re habbia a ricevere in gratia il Palatino di Cracovia⁵⁰⁶, porta seco una tacita assicurazione de la quiete di tutto il Regno. Da li Brevi scritti havrà veduto quanto preme N.ro Signore in questo negotio⁵⁰⁷. Atenda perciò a tirarlo innanzi con ogni suo potere, perché del benefitio che se ne caverà potrà far parte a molti, et a la Maestà Sua principalmente, la quale si liberarà da le presenti tribolationi con non minor' accrescimento di prudenza che di benignità. Prego il Signore che prosperi le sue attioni. Et per fine le auguro ogni bene. Di Roma, li 21 d'Aprile 1607.

N. 154.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 21 IV 1607.

Mittit breve palatino Cracoviensi inscriptum et mandat, ut nuntius eo in

⁵⁰⁵ Cfr. N. 125.

⁵⁰⁶ Nicolaus Zebrzydowski.

⁵⁰⁷ Cfr. N. 143, notam 473.

futuris Comitiiis utatur; de qua re regem prius certiozem facere et secundum voluntatem regiam agere iubet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 178v-179r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop.contemp.: F.Borghese II 435 f. 335v-336r.

Qui aggiunto sarà un Breve per il Palatino di Cracovia⁵⁰⁸, credentiale ne la sua persona, come vedrà da la copia⁵⁰⁹. Si manda, perché lei se ne vaglia ne' futuri Comitii⁵¹⁰, ma non lo presenti, senza darne parte a la Maestà del Re, col commandamento del quale si governerà sempre in trattar col Palatino, non havendo altro fine Sua Santità [179r] che del servitio de la Maestà Sua Ser.ma. In questo proposito non ho che aggiunger di più, et per fine le prego ogni felicità. Di Roma, li 21 d'Aprile 1607.

N. 155.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 21 IV 1607.

Nomine summi pontificis postulat, ut consilio episcopi Cracoviensis, cuius laudat virtutes, utatur et in arcta cum illo unione agat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 179r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 336r-337r.

Mons. Vescovo di Cracovia⁵¹¹ si conserva nel suo antico possesso d'honorare i ministri di questa Santa Sede, et va aumentando ogni di più il suo merito col mezo d'attioni, conforme a la sua natura cortesissima. Ha sentito N.ro Signore particolar contento del complimento passato, come V.ra Signoria avvisa⁵¹², et perché et l'autorità et l'ottima volontà di Monsignor sudetto possono apportar grandissimo beneficio a le cose publiche, commanda Sua San-

⁵⁰⁸ Nicolaus Zebrzydowski; reg. brevis, de quo agitur, invenitur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 154r-v.

⁵⁰⁹ Deest.

⁵¹⁰ Comitia Varsaviensia 7 V - 18 VI 1607.

⁵¹¹ Petrus Tylicki.

⁵¹² Cfr. N. 123.

tità che lei si vaglia del suo consiglio ne l'occorrenze, et che siano unitissimi in procurar la quiete del Regno et la conservatione del culto divino et de la libertà ecclesiastica. Assicuri il Vescovo che io mi interessarò sempre prontamente ne le cose sue, et che li desidero quel che vorrei per me stesso. Prego il Signore che conceda a V.ra Signoria piena felicità. Di Roma, li 21 d'Aprile 1607.

N. 156.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 21 IV 1607.

Mandat ei, ut in adigendis ad tributum regi solvendum abbatibus prudenter et circumspecte agat, ne nova querelarum occasio inde exoriatur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 179v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 337r-v.

Fu previsto qui il disordine che poteva nascere dal^{a)} Breve ricercato per la contributione de li Abbati⁵¹³, et perciò si fece resolutione di scrivere a V.ra Signoria, rimettendo a la sua prudenza il far l'offitio co' modi debiti. In questo particolare si desidera, che'l Re Ser.mo habbia ogni sodisfattione, ma non è bene dar nuova occasione di querele, in tempo massime che s'osserva ogni atione de la Maestà Sua. Si governi V.ra Signoria in ciò con la circospettione, avvisata con la sua cifra de li 26 del passato⁵¹⁴, et serva Sua Maestà con l'affetto stesso, col quale si muove N.ro Signore a desiderare a la Maestà Sua ogni maggior contento. Dio, Signor Nostro, la conservi et prosperi lungamente. Di Roma, li 21 d'Aprile 1607.

^{a)} *In minuta*: causare il

N. 157.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 21 IV 1607.

Nuntiat se altero Paschatis die regem et reginam invisisse regique gratias egisse, quod internuntio Polono Romae residenti munus "agensis" Neapoli com-

⁵¹³ Cfr. N. 132.

⁵¹⁴ Cfr. N. 127.

miserit simulque ipsi permiserit, ut porro etiam munere suo Romae fungatur, sed eo solum tempore, quo eius praesentia Neapoli non sit necessaria futura.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 184r. In f. 193v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 19 di Maggio 1607".

Ill.mo *etc.*

Il giorno secondo di Pasqua visitai questi Ser.mi Principi, con darli le buone feste et pregarli dal Signor Dio ogni prospero avvenimento. Con quest'occasione ringratiai al Re in nome di V.ra Signoria Ill.ma de la carica di Napoli, a richiesta di V.ra Signoria Ill.ma di questo concessa a Mons. Internuntio⁵¹⁵. Et in oltre lo pregai, pur da parte di V.ra Signoria Ill.ma, a far gratia di contentarsi che Mons. Internuntio sudetto resti al carico suo in cotesta Corte. Sua Maestà mostrò di ricevere molto a grado le gratie reseli per V.ra Signoria Ill.ma, offerendosi prontissimo ad ogn'altra cosa che le sia di piacere. Al restare in Roma di Mons. Internuntio, mi rispose che si contenta in gratia di V.ra Signoria Ill.ma ch'egli resti, in quei tempi però che la presenza sua non sia necessaria in Napoli. Et se bene mi accennò che potria restare in cotesta Corte ne li mesi di Giugno, Luglio et Agosto, ne li quali li negotii di Napoli non ponno patire per la sua assenza, tuttavia non si ristringesse a questi tre mesi, ma solo (come ho detto) al bisogno de gli affari. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 21 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^(a)Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 158.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 21 IV 1607.

Nuntiat regem ex morbo suo iam convaluisse et 26 IV Varsaviam ad Comitiam certe profecturum esse, quo episcopus Cracoviensis iam hodie se contulerit. Signi-

⁵¹⁵ Bartholomaeus Powskiński, cfr. N. 76, 148.

ficat se ipsum illuc mox post regis discessum esse profecturum. De infelici statu Regni Poloniae, ubi homicidia aliaque crimina committuntur, iustitia non administratur, magistratus contemptui habentur, omniaque confusa et perturbata sunt, dolet. Nullas novas eius litteras sibi allatas esse significat.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 185r. In f. 192v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 19 di Maggio 1607".

Ill.mo etc.

Il Re è libero da la sua indispositione. Cala ogni mattina, secondo il suo costume, a la Chiesa et fa tutte le attioni di prima. Et se bene a le volte ha qualche risentimento de lo stomaco, tuttavia non è cosa di momento. Partirà, secondo dicono, a li 26 di questo per Varsavia, per intervenire a li Comitii.

Hoggi è partito per la medesima Città di Varsavia, et per l'istesso effetto, Mons. Vescovo di questa Città⁵¹⁶. Io non partirò, se non tra cinque o sei giorni dopo la partita di Sua Maestà.

Questo Regno è in uno stato infelice. Non si sentono se non homicidii et misfatti. La giustitia non può essere amministrata, li Magistrati sono vilipesi, et ogni cosa finalmente si vede in confusione. A li quali inconvenienti Dio per sua bontà voglia porgere remedio, et presto.

Sì come il corriero di questa settimana per ancora non è venuto, così non ho ricevuto altre lettere di V.ra Signoria Ill.ma che l'accusatele col dispaccio passato. Et per fine etc. Di Cracovia, li 21 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria etc.

^(a)-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^(a)

^{a-a)} Autographum.

N. 159.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 21 IV 1607.

Nuntiat de conventu seditiosorum Andreoviae celebrato, cui intersunt Ianusius Radziwiłł, Stanislaus Stadnicki et palatinus Cracoviensis; significat etiam regem in animo habere ante suum ad Comitiam discessum Cracoviam praesidiis

⁵¹⁶ Petrus Tylicki.

bene munire, ita ut a seditiosis expugnari non possit, praesertim cum in arce reginam, principem et principissam relinquat. Susplicandum esse putat seditiosos etiam ad Comitata adventuros, in quibus propterea novi tumultus excitari vel non obtenta concordia - nova seditio concitari posse timet. Recenter nullam sibi occasionem oblatam esse asserit cum rege agendi de reconciliatione cum palatino Cracoviensi, quae unicum remedium restaurandae quietis sibi videtur.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 186r-v. In f. 191v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 19 di Maggio 1607".

Ill.mo etc.

Il Rochos continua in Andreovia ne la medesima forma che con le passate scritti a V.ra Signoria Ill.ma⁵¹⁷. Et se bene da molti suoi fautori venga detto che il numero di esso accrescerà, et ciò si possa dubitare, essendo gli animi di questa Nobiltà molto accesi et dicendosi che il Radzivil heretico⁵¹⁸, il qual poco fa di Lituania era venuto a Lublino, fosse hoggi per ritrovarvisi anch'egli, chi dice con 700 cavalli, chi con 400; dicendosi parimente che vi debba intravvenire lo Stadniski heretico, chiamato il Diavolo⁵¹⁹, et anco il Palatino di Cracovia⁵²⁰. Tuttavia non pare di poter credere che questo Rochos possa far progresso, né si vede di esso si possa altro temere che, partendo il Re da questa Città per Varsavia a li Comitii, questi Rochosani non venissero in pensiero in assenza del Re d'impadronirsi di questa Città. Onde (che Dio no' l' voglia) o bisognasse poi che il Re consentisse a le loro impertinenze, ovvero che questa Città si recuperasse con molta effusione di sangue. Però Sua Maestà non partirà prima che non habbia ben presidiato questo luogo et fattolo sicuro d'ogni improvviso assalto de gli avversarii. Il che si deve credere, poiché lascia qui nel Castello la Regina⁵²¹, il Principe⁵²² et la Principessa⁵²³, et a quest' hora ha cominciato a dar buon'ordine. Et così si spera che li Rochosani saranno costretti di lasciar l'impresa loro et di andarsene a la Dieta, la quale, se ben si vede che debba essere tumultuosa, nondimeno il Re [186v] non può, né deve tralasciarla per non metter in sospetto la Nobiltà che sia da lui burlata, et che li suoi disegni siano diversi da quel che dice.

⁵¹⁷ Cfr. N. 144.

⁵¹⁸ Ianussius Radziwiłł (1579-1620), subdapifer Lithuaniae ab a. 1599, postea castellanus Vilmensis 1618.

⁵¹⁹ Stanislaus Stadnicki.

⁵²⁰ Nicolaus Zebrzydowski.

⁵²¹ Constantia.

⁵²² Vladislaus Vasa.

⁵²³ Anna Vasa.

Quando Sua Maestà non si riconcili (come con altre mie ho avvisato V.ra Signoria Ill.ma) con il Palatino et alcuni altri principali, non si spera da questi Comitii deliberatione favorevole per la quiete di questo Regno, ma più tosto si crede che le discordie et li disgusti restino vivi più che mai. Percioché il Palatino et altri, che sono stati autori di queste sollevationi, procuraranno con ogni sforzo di non lasciar che la Dieta sortisca il suo fine, per il dubbio che è in loro d'essere in essa castigati. La onde dissolvendosi questi Comitii senza conclusione alcuna, si potrebbe dubitare non si venisse a l'intimazione d'un' altro Rochos, che sarebbe poi cosa difficilissima a poterlo divertire.

Non ho potuto rinovare l'offitio col Re per la riconciliatione del Palatino, per non haver havuto commoda occasione; la quale da me non sarà tralasciata, se potrò con gusto di Sua Maestà, poichè più opportuno rimedio non vedo per il riposo di questo stato. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 21 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^(a) Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^{-a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 160.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 28 IV 1607.

Notum facit quinas litteras eius, omnes 1 IV datas, necnon epistulam, notis secretis scriptam, a metropolita Rutheno se accepisse. Sperat in proxime futuris Comitii fautores regis superiores futuros esse quam seditiosos. Palatinum Cracoviensem regi reconciliari et nuntium reconciliationi huiusmodi studere debere affirmat. Praepositum monasterii Corporis Christi Casimiriae de novo coadiutore summo pontifici queri.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 179v-180r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 337v-338v.

Ricevo questa settimana cinque lettere di V.ra Signoria, tutte del primo del corrente⁵²⁴, et la cifra del Metropolita de la Russia⁵²⁵.

⁵²⁴ Cfr. N. 129-132. Una ergo deest.

⁵²⁵ Adamus Hipatius Pocij; epistula cifrata deest.

Al Rochos intimato in Andreovia⁵²⁶, mentre non compariscono Senatori, si [180r] può far certo giudizio che li seditiosi non habbiano il seguito che vorrebbero, et che ne' futuri Comitii gl'adherenti al Re siano per haver maggior forza et autorità. Potrebbe hormai acquetarsi il Palatino di Cracovia⁵²⁷, et trattar con Sua Maestà con sincerità tale che da li effetti toccasse con mano la Maestà Sua, che egli desidera et procura col mezo del Ministro di N.ro Signore la sua gratia.

Il Preposito del Monasterio del Santissimo Corpo di Cristo in Casimiria⁵²⁸ scrive a N.ro Signore dolendosi molto del nuovo Coadiutore⁵²⁹. L'informazione che promette V.ra Signoria darà lume del negotio. Et non havendo che dirle di più in questo particolare, le auguro per fine ogni vero bene. Di Roma, li 28 di Aprile 1607.

N. 161.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 28 IV 1607.

Iubet, ut conatus metropolitae Rutheni ad servandam et confirmandam unionem adiuvet et satagat, ut regi in negotio cum abbatibus satisfiat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 180r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 338v-339r.

A la lettera del Metropolita de la Russia⁵³⁰ si risponderà col seguente et si manderanno anco li Brevi che egli ricerca, per la Maestà del Re et per altri, in raccomandatione de l'Unione⁵³¹. V.ra Signoria favorisca le cose sue con ogni offitio efficace, ma si ricordi di metterli [180v] anco in consideratione i particolari contenuti ne l'instruttione⁵³², essendo punti essentialissimi per conservare et accrescer' l'Unione.

In quel che può, conforme a l'ordine dato con altre mie, procuri di sodisfare a Sua Maestà nel negotio con li Abbati⁵³³. Et per fine le prego dal Signore quel che desidera. Di Roma, li 28 d'Aprile 1607.

⁵²⁶ Cfr. N. 144, 159.

⁵²⁷ Nicolaus Zebrzydowski.

⁵²⁸ Stanislaus Maniecki.

⁵²⁹ Paulus Łyczko.

⁵³⁰ Adamus Hipatius Pocij, cfr. N. 160.

⁵³¹ Agitur de Unione Brestensi a. 1596.

⁵³² Cfr. N. 16.

⁵³³ Cfr. N. 70, 132, 156.

N. 162.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 28 IV 1607.

Mittit nova de statu controversiae cum Venetis, ut ea ipse cognoscat et regi referat, sed mandat, ut tacita habeat contenta litterarum cardinalis Gioiosa et Francisci de Castro.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 180v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: F.Borghese II 435 f. 339r-340r.

Quello che passa nel negotio Veneto, vedrà V.ra Signoria da l'aggiunte scritte⁵³⁴. Gliele mando perché lei sappia tutto il negotio, perché ne dia conto a cotesta Maestà, la quale s'è mostrata desiderosa de la conservatione de l'auttorità di questa Santa Sede. Per convenienti rispetti non lasci uscir copia de le lettere del Sig. Cardinal Gioiosa⁵³⁵, ne di Don Francesco di Castro⁵³⁶, et le tenga secrete per non mettersi in necessità di mostrarle. Non convien' anco per hora trattar pienamente de la respiscenza de' Venetiani, ma de lo stato del negotio potrà parlar liberamente con tutti. Et augurandole per fine ogni bene, la saluto con tutto l'animo. Di Roma, li 28 d'Aprile 1607.

N. 163.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 29 IV 1607.

Nuntiat se usque ad conclusionem Comitiorum Varsaviae subsistere cogitare, in Comitii factioni regiae faurum esse, ita tamen, ne factionis adversae suspicionem excitet. Conclusis Comitii regem Cracoviam certe se esse secuturum.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 187r. In f. 190v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 26 di Maggio 1607".

⁵³⁴ Desunt.

⁵³⁵ Franciscus de Joyeuse (1560-1615), aepus Narbonensis 1581, card. 1583, protector Galliae 1587.

⁵³⁶ Cfr. N. 12 notam 21.

Ill.mo etc.

A Varsovia, dove procurarò con diligenza di trovarmi quanto prima, non mancarò d'invigilare a li negotii nostri et aiutare al possibile la parte del Re, senza però, per quanto potrò, dar sospetto a l'altra fattione, che non sarebbe spediante a l'interesse nostro, né di Sua Maestà, a la quale meglio sempre potrò servire et giovare mentre sarò tenuto amico commune, et non parziale⁵³⁷. Mi trattenerò in Varsovia sino al fine de li Comitii che, dicono, sogliono durare sei settimane⁵³⁸, dopoi seguirò Sua Maestà, quale è opinione che ritorni in questa Città. Et per fine etc. Di Cracovia, li 29 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(^a-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum*.

N. 164.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 29 IV 1607.

Reducit ei in memoriam articulos Sandomirienses, aliter ac Vislicienses, minime prohibere, quominus appellationes Romam fiant; Ioannem Kuczborski autem articulos Vislicienses secuturum esse. Propterea mandat, ut responsum eadem Kuczborski dandum usque ad conclusionem Comitiorum, quae articulos Vislicienses certo irritos facient, differat, ita ut Kuczborski eorum approbationem postulare nequeat.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 188r. In f. 189v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 26 di Maggio 1607".

Ill.mo etc.

Credo che dal mio Antecessore⁵³⁹ sia stata mandata a V.ra Signoria Ill.ma copia de gli articoli di Sandomiria⁵⁴⁰, per non infastidire perciò con tante

⁵³⁷ Cfr. N. 118.

⁵³⁸ Comitia Varsaviensia celebrata sunt usque ad 16 VI, duraverunt ergo secundum morem receptum sex hebdomadas.

⁵³⁹ Claudius Rangoni.

⁵⁴⁰ Cfr. N. 72 notam 266.

scritture V.ra Signoria Ill.ma lascio di mandarli di presente. Ma per mia sodisfattione mi è parso di ricordarli che in questi Sandomiriensi non si prohibisce che l'appellationi non vengano a Roma, come si determina ne gli altri di Vislizza, dal Re sottoscritti⁵⁴¹, che sono li medesimi che porta seco il Cusborski⁵⁴², perché si possa, se le parrà bene, soprasedere la resolutione che si doverà dare a le dimande da proporsi da esso Cusborski, sino al fine di questi Comitii di Varsovia⁵⁴³. Ne li quali, se gli articoli di Sandomiria, o parte di essi, saranno confermati, come li Rochosani dimandano, et io ne l'aggiunta diffusamente scrivo, ben doveriano gli altri di Vislizza andar' a morte. Come anco intendo che li Rochosani vogliono che siano irriti, non attendendo se non a quei di Sandomiria. Sì che per conseguenza sariano legate le mani al Cusborski di poter instare per la confirmatione di essi. Che è quanto in questo proposito posso dire a V.ra Signoria Ill.ma, a la quale *etc.* Di Cracovia, li 29 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 165.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 29 IV 1607.

Significat regem 27 IV Varsaviam se contulisse, regina, filio et sorore Cracoviae, urbe bene praesidiis munita, relictis, datis prius ad seditiosos mandatis, ut ad Comitiam venirent; illos vero statuisse se Lovicium conferre et usque ad 28 V illic manere et exspectare, quae porro eventura essent; postulare a Comitibus articulorum Sandomiriensium approbationem, cui ipsorum postulationi regem certo assensurum finemque ita tumultibus impositurum esse sperat. Annuntiat discessum suum Varsaviam 2 V secuturum, unde nova scribere promittit.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 195r-196r. In f. 196v litterarum inscriptio, summarium (finitum in f. 196r), vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 26 di Maggio 1607".

⁵⁴¹Articuli Visliciensis, accepti a nobilibus, regis fautoribus, qui mense Augusto a. 1606 (eodem tempore, quo conventus Sandomiriensis celebrabatur) prope Visliciam congregati sunt; typis ed. Rembowski, p. 308-310.

⁵⁴²Ioannes Kuczborski, legatus regius Romae, cfr. N. 56, 90, 91, 143.

⁵⁴³Comitia conclusa sunt 16 VI.

Ill.mo etc.

A li 27 di questo partì Sua Maestà per Varsovia con buon numero di soldati a cavallo et pedoni, havendo lasciata in questa Città la Regina⁵⁴⁴, il Prencipe⁵⁴⁵, et la Prencipessa⁵⁴⁶, con presidio di molti fanti stipendiati, oltre li cittadini, che pure stanno parimente a l'ordine. Si dice fermamente che per viaggio al Re ogni giorno s'accresceranno aiuti, in maniera che sia per far l'entrata in Varsovia con 6 mila armati. E' in dubbio, se il Palatino di Cracovia⁵⁴⁷ sia per venire a li Comitii. Sua Maestà avanti la sua partita ha mandato Ambasciatori a li Rochosani⁵⁴⁸, fra i quali era finalmente venuto il Radzivil heretico, fatto loro Marescial⁵⁴⁹, affin che essi vogliano trasferirsi in Varsovia a li Comitii Generali, dove sariano intese le loro pretensioni et riportarebbono convenienti sodisfattioni.

Essi, in numero di cento undeci, armati di tutto punto con li arcobugi in mano, sedendo in sedie, in campagna aperta, con attorno mille et duecento cavalli ben in ordine, in un giorno sentirono l'Ambasciata, et ne l'altra risposero che non essendo essi per altro convenuti in quel luogo che per la conservatione de la loro libertà, accioché Sua Maestà non credesse che il pensiero loro fosse diverso, si contentavano di partirsi di Andreovia et andar verso Lovitio⁵⁵⁰, luogo lontano due giornate da Varsovia, a trattenersi sin a li 28 di Maggio, senza innovare cosa alcuna. Nel qual tempo, se havesse Sua Maestà dato sodisfattione a le petitioni loro, si sarebbono acquetati; altrimenti pretendono di continuare il Rochos et concluderlo, levandosi [195v] da l'obedienza del Re et eleggendone un'altro. Domandano che li siano confermati li articoli di Sandomiria⁵⁵¹, almeno quelli, che ne li Comitii Generali di commun consenso saranno approvati; et che però si debbano eleggere persone da l'una et l'altra parte, le quali in un luogo in mezo tra loro et Varsovia veggano concordemente di considerare li sodetti articoli et determinare quali debbano essere accettati et confermati, volendo che il Rochos non perda l'autorità et che a loro posterì resti come un freno da mettere a li Re nel governo loro.

Et si come con altre mie ho scritto a V.ra Signoria Ill.ma, che io sperava che questo Rochos non fosse adesso per effettuare cosa alcuna, ma che il tutto fosse rimesso a li Comitii⁵⁵², così non so che altro dire a V.ra Signoria Ill.ma di quel che sia per succedere in essi, se non che se Sua Maestà si

⁵⁴⁴ Constantia.

⁵⁴⁵ Vladislaus Vasa.

⁵⁴⁶ Anna Vasa.

⁵⁴⁷ Nicolaus Zebrzydowski.

⁵⁴⁸ Eustachius Wołowicz, referendarius Magni Ductaus Lithuaniae, et Georgius Zbaraski, capitaneus Pincensis et Sokaliensis.

⁵⁴⁹ Ianussius Radziwiłł.

⁵⁵⁰ Łowicz.

⁵⁵¹ Cfr. N. 72 notam 266.

⁵⁵² Cfr. N. 144, 159.

risolverà di perdonare a li capi di queste turbolenze, con ogni poca di [sic] sodisfattione che darà sopra li sodetti articoli di Sandomiria, la Nobiltà sollevata necessariamente si acquetarà, vedendosi abbandonata da li principali, che in tal caso doveranno seguire la parte di Sua Maestà; ma se il Re vorrà castigarli, gli converrà per acquetare la Nobiltà et dargli sodisfattione ne li sodetti articoli; nel che si potrebbe dubitare di cose pregiudiciali a se stesso et a noi ancòra. Se poi non vorrà condescendere, né a l'uno, né a l'altro, si può temere di nuovi romori, et maggiori de li passati.

Da Varsovia, per dove io m'inviarò, piacendo al Signor Dio, a li 2 del seguente mese, con più sicurezza potrò congetturare et scrivere a V.ra Signoria Ill.ma quello che si possa o sperare o temere. Che è quanto devo dirle in questo proposito. Et [196r] per fine *etc.* Di Cracovia, li 29 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^(a)Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)}Autographum.

N. 166.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 29 IV 1607.

Nuntiat hominem quendam venisse huc ex Transilvania, a cuiusdam Ioannis Sempalio relicta vidua missum, qui in itinere cuidam amico suo clam dixisse fertur, in oppido Ecsed in Hungaria commorari quendam a seditiosis in conventu Andreoviensi congregatis missum, qui eo illuc venerit, ut Gabrieli Báthory regni Poloniae coronam offerret. Regem et regni cancellarium hominem istum retro mittere decrevisse, ut negotium hoc et imprimis nomen illius seditiosorum ablegati accuratius cognosceret. Narrat divitias et auctoritatem Bathorei, qui una cum Valentino Homonnay Sigismundo Rákóczi adversatur.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 197r-v. In f. 200v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 26 di Maggio 1607".

Ill.mo *etc.*

E' venuta qua di Transilvania persona mandata da la moglie d'un Sig. Giovanni Sempalio, morto poco fà, per rihavere non so quanti mille fiorini, che otto anni fà il sodetto Sempalio haveva deposto in mano d'un certo Vagniczki. La qual persona ha riferito segretamente ad un gentilhuomo, suo amico, che

alloggiando in un'hosteria in Eczet, luogo in Ungaria⁵⁵³, di Gabriel Battori heretico, che già aspirava al Principato di Transilvania⁵⁵⁴, trovò quivi alcuni Polacchi, che gli dissero essere servitori d'un Signore, mandato da li Rochosani di Andreovia a trattare col detto Gabriel Battori d'introdurlo per Re di Polonia⁵⁵⁵. Saputosi ciò, la Sua Maestà commise al Gran Cancelliere⁵⁵⁶ che da quest'huomo intendesse la verità di questo negotio. Il quale disse di non saper altro che quello c'ho già detto a V.ra Signoria Ill.ma, et perciò si è dato ordine che costui ritorni in Eczet per informarsi a pieno di questo fatto, procurando segretamente d'intender il nome di quel Nuntio de' Rochosani. Et egli così ha promesso di fare et di riportare piena relatione del tutto.

Questo Gabriele è huomo ricchissimo, et si dice che la gente soldatesca, che ha congregata Valentino Homonai heretico⁵⁵⁷, sia fatta col danaro del detto Gabriele, si può pensare forse per questo effetto, o pure, secondo si parla, perché il sudetto [197v] Gabriele voglia aiutar l'Homonai a l'impresa del Principato di Transilvania, quale di già pretendeva, non acquetandosi de l'elettione fatta ne la persona di Sigismundo Rakozzi⁵⁵⁸. Né essendo questa per altro, a V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Cracovia, a li 29 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(^a-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 167.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 29 IV 1607.

Omnibus, praeter annatarum negotium, a Ioanne Kuczborski bene expeditis hanc oblatam occasionem opportunam esse putat, ut de renovanda denarii s. Petri exactione iterum agatur. Significat Polonis vehementer displicere indies crescentem archiepiscopi Gnesnensis auctoritatem, quae non nisi appellationibus et recursu Romam vel ad nuntium nonnihil debilitari et deminui possit.

⁵⁵³ Ecsed.

⁵⁵⁴ Gabriel Báthory (1589-1613), procer Hungarus, princeps Transilvaniae ab a. 1608, favebat seditioni Nicolai Zebrzydowski, concepta spe obtinendi regni Poloniae.

⁵⁵⁵ De eiusmodi consiliis et mutuis relationibus inter Poloniam et Transilvaniam tempore illo intercedentibus scribit L. Bazylow, *Siedmiogród a Polska 1576-1613*, Warszawa 1967, p. 186-197.

⁵⁵⁶ Matthias Pstrokoński.

⁵⁵⁷ Valentinus Homonnay (1577-?), procer Hungarus, successor Stephani Bocskay testamento nominatus.

⁵⁵⁸ Sigismundus II Rákóczi, cfr. N. 94 notam 330.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 198r. In f. 199v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 26 di Maggio 1607".

Ill.mo *etc.*

Vogliono che il Cusborski⁵⁵⁹ habbia scritto che di già ha parlato a N.ro Signore de gli affari dal Re commessili, et che non li resti altro per haver' ogni cosa risoluto in bene che il negotio de le annate. Non voglio mancar di ricordare a V.ra Signoria Ill.ma che quando con questa occasione si potesse risuscitare l'esattione del denaro di San Pietro, saria un guadagnare qualche cosa in ricompensa di quel più che hora li si potrà concedere. Sì come anco le metto in consideratione che al Popolo et a li Cittadini di questo Regno non piace che si accresca maggior giuriditione a l'Arcivescovo di Gnesna, per le dipendenze et adherenze che ordinariamente li Nobili hanno con quello, dal quale (come il giuditio si fa avanti giudice Polacco) li Cittadini, secondo che essi dicono, restano vinti. Né altro rifugio li rimane per sicurezza de le loro ragioni, che di appellarsi et di ricorrere a Roma, o al Nuntio. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma in risposta de l'unica sua de li 17 del passato⁵⁶⁰. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 29 d'Aprile 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^(a)-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)}Autographum.

N. 168.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 3 V 1607.

Nuntiat de transitu Cracoviae fratris Bonaventurae, Veneti ex Ordine s. Francisci, post quinque annorum commorationem Constantinopoli Romam iter facientis, qui confirmat vim ac potentiam imperatoris Turcarum magis atque magis debilitari et decrescere.

⁵⁵⁹ Ioannes Kuczborski, orator regius apud papam.

⁵⁶⁰ Cfr. N. 110.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 201r. In f. 210v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Giugno 1607".

Ill.mo *etc.*

E' passato di qua Fra Bonaventura, Venetiano, de l'ordine di minori osservanti di San Francesco, che se ne viene da Constantinopoli, dove è stato cinque anni nel Convento loro, per passarsene a Roma, a trovar li suoi Superiori, per negotii de la sua Religione. Conferma li prog[ressi]^{a)} del Persiano⁵⁶¹ et de' Ribelli⁵⁶², et la poca obediencia che li popoli prestano al Gran Turco⁵⁶³, et che quella va mancando ogni giorno. Né si crede da chi può penetrare li pensieri di quel Barbaro che sia per partirsi altrimenti da Constantinopoli, né per andar in campagna contra suoi nemici, per esser quel giovane in tutto dato al senso. Che è quanto m'occorre. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 3 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^(b)Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^(b)

^{a)} *Textus corruptus.*

^{b-b)} *Autographum.*

N. 169.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 3 V 1607.

Sperat se durantibus Comitiiis reconciliationem palatini (Cracoviensis) cum rege ad felicem exitum deducturum esse.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 202r. In f. 209v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Giugno 1607".

⁵⁶¹ Abbas I Magnus, ex progenie Safavidarum, rex Persarum 1587-1629, Turcis negotiis Europaeis tunc implicatis, Tebriz et Erewan regiones occupavit.

⁵⁶² Agitur de saevientibus tunc in Turcia seditionibus janizzerorum, quibus non solvebantur stipendia, necnon de insurrectionibus procerum et magnatum in singulis provinciis, qui nimis exactionibus et tributis premebantur. Ad haec accedebant tumultus et turbae in ditionibus non Turcicis, quarum gravissima fuit seditio principis Drusorum Fahreddin in Libano.

⁵⁶³ Achmed I, imperator Turcarum 1603-1617.

Ill.mo etc.

Si come non ho trovato campo che mi sia parso opportuno di poter trattar più con Sua Maestà la riconciliatione del Palatino⁵⁶⁴, così ho voluto differirla a la Dieta, dove forse l'occasione mi si presenterà più commoda. Questa saria una di quelle paci che apportaria mirabil profitto a le turbolenze di hoggi et aprirebbe la strada a l'altre. Non dovendosi dubitare, come il Re si sarà riconciliato con li Nobili, che potrà con ogni agevolezza ridurre quelli a pacificarsi tra loro. Piaccia al Signor Dio di darmi le forze corrispondenti a la pronta mia volontà per poter effettuare il negotio di questo accomodamento. Che è quanto in ciò le posso dire. Et per fine etc. Di Cracovia, li 3 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(^a-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) Autographum.

N. 170.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 3 V 1607.

Suspicitur capitaneum de La Blaque, cum sit haereticus, consulto mentiri et falsa dicere; se ipsum autem non nisi fide digna significaturum esse pollicetur.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 203r. In f. 208v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 21 di Giugno 1607".

Ill.mo etc.

Il Capitan de la Blanca, Francese⁵⁶⁵, si come è heretico et conseguente-mente poco nostro amico, così intendo che non gli si può credere quel che dice et che parla passionatamente et anco diversamente da quel che gli viene scritto. Non ho mancato di diligenza, né mancarò di tenergli buoni relatori ad-
dosso. Et quel che penetrarò di verità relevante, ne avvisarò sempre V.ra

⁵⁶⁴ Nicolaus Zebrzydowski, palatinus Cracoviensis.

⁵⁶⁵ Ioannes de La Blaque.

Signoria Ill.ma, come l'istesso in simil proposito ho fatto con altre occasioni. Che è quanto mi occorre. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 3 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 171

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 3 V 1607.

Affirmat se, adhibitis brevibus pontificiis recens acceptis, ad concordiam inter utrumque Regni marescalcum adducturum esse, brevibus vero in posterum recipiendis in casibus opportunis esse usurum.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 204r. In f. 207v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 21 di Giugno 1607".

Ill.mo *etc.*

Presentarò a li due Marescialli⁵⁶⁶ li due Brevi di Sua Beatitudine, da me con quest'ultimo corriero ricevuti⁵⁶⁷, per aiutare ne la Dieta la conclusione de la pace loro, già promessa al mio Antecessore⁵⁶⁸. La quale non potrà se non piacere a Sua Maestà, essendo questi due Signori giudicati buoni et fedeli servitori a Sua Maestà, et uniti a la sua Corona.

Adoprerò li Brevi di N.ro Signore, che V.ra Signoria Ill.ma scrive dovermi mandar col seguente dispaccio, ne li casi che giudicarò opportuni, come mi avvertisce et commanda V.ra Signoria Ill.ma, a la quale *etc.* Di Cracovia, li 3 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁵⁶⁶ Sigismundus Myszkowski, marescalcus regni, Nicolaus Wolski, marescalcus aulae regiae.

⁵⁶⁷ Brevia de die 24 III 1607, cfr. N. 122 notam 405.

⁵⁶⁸ Claudius Rangoni.

N. 172.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 3 V 1607.

Gratias maximas agit pro benevolentia Severino Elmi, vicario suo Fulginatensi, exhibita (cfr. N. 119). Significat se patrem Hieronymum Arsengo certiore facturum esse acta eius processus informativi ad episcopatum Bacoviensem (cfr. A. 5) iam esse reddita cui destinata essent.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 205r. In f. 206v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Giugno 1607".
-Ed.: Vasiliu, p. 26 (fragmentum).

N. 173.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 3 V 1607.

Nuntiat se in praesentibus discordiis Polonicis neutram partem secuturum esse, che così mi par sia il servizio di Sua Maestà et, in conseguenza, di N.ro Signore, sendo li loro interessi assai congiunti, ma con maniera che possa se non piacere a Sua Maestà, conforme a quanto V.ra Signoria Ill.ma mi ammonisce (cfr. N.118).

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 211r. In f. 220v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Giugno 1607".

N. 174.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Cracoviae, 3 V 1607.

Significat se septem epistulas, 24 III datas, et duo brevia ad utrumque marescalcum, regni scil. et aulae, accepisse. Regi Varsaviam contendenti novas quo-

tidie equitum et peditum cohortes se adiungere nuntiat, Cracoviam vero firmis praesidiis munitam continuo custodiri. Se hodie Varsaviam versus iter ingredi.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 212r. In f. 219v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Giugno 1607."

Ill.mo *etc.*

Il corriero di questa settimana mi ha consignato sette lettere di V.ra Signoria Ill.ma, de li 24 di Marzo⁵⁶⁹, insieme con li due Brevi di N.ro Signore per li Marescialli del Regno et di Corte⁵⁷⁰.

Il Re prosegue il suo viaggio felicemente et ogni giorno gli arrivano soldati a cavallo et a piedi, et entrerà in Varsovia con buon nerbo di militia, come con le passate scrissi a V.ra Signoria Ill.ma⁵⁷¹.

Si fanno diligentissime guardie per questa Città, et a le muraglie, di giorno et di notte. Due porte sole si tengono aperte in Cracovia et una in Casimiro, l'altre stanno chiuse.

Hoggi io parto per la medesima Città di Varsovia, dove spero tra sei giorni esser giunto. Che è quanto posso dire a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Cracovia, li 3 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 175.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 5 V 1607.

Notum facit se binas litteras eius, 8 IV datas, accepisse. Existimat palatini Cracoviensis in gratiam regiam restitutionem omnes discordias in Regno sopituras esse.

⁵⁶⁹ Cfr. N. 116-122.

⁵⁷⁰ Cfr. N. 122, 171.

⁵⁷¹ Cfr. N. 165.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 181r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino s.f.

Cop. contemp.: AV, F.Borghese II 435 f. 340r-v.

Due lettere tengo di V.ra Signoria con questo ordinario, et sono de li 8 del passato⁵⁷², una de le quali contiene l'informatione che si desiderava del Coadiutore del Corpo di Cristo di Casimiria⁵⁷³, sopra 'l qual particolare si farà la riflessione che conviene, et si scriverà poi quel che si giudicherà espediente.

Qui habbiamo opinione che se Sua Maestà ricevesse in gratia il Palatino di Cracovia⁵⁷⁴, si sopirebbono facilmente tutte le discordie del Regno, ma crediamo anco che la Maestà Sua habbia ragioni in contrario, poichè si mostra difficile in dar questa sodisfattione.

Da la resolutione che si farà ne Conventi privati, si farà giuditio di quel che si potrà sperar di bene. Et a V.ra Signoria auguro per fine ogni vero contento. Di Roma, li 5 di Maggio 1607.

N. 176.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 12 V 1607.

Quattuor epistulas eius, 15 IV datas, necnon litteras notis secretioribus scriptas se accepisse nuntiat. Mandat, ut - accedente difficultate, de qua antea scripserat - a conficiendo Foxii negotio absteineat, ipsique Foxio difficultatem eiusmodi ostendat. Existimat, si rex multis stipatus equitibus ad Comitiam se conferret, omnem tumultuum occasionem eum sublaturum et fautoribus suis animum additurum esse. Significat summum pontificem infirma regis valetudine paterne commotum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 181r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: AV, F.Borghese II 435 f. 340v-341v.

⁵⁷² Agitur certo de epistula N. 140 et una ex tribus epistulis N. 137-139.

⁵⁷³ Paulus Łyczko, cfr. N. 140.

⁵⁷⁴ Nicolaus Zbrzydowski.

Tengo le quattro lettere di V.ra Signoria de li 15 del passato et la cifra⁵⁷⁵. Non è stata rappresentata qui la difficoltà che lei ha scoperta nel [181v] negotio del Foxio⁵⁷⁶. Se'l contratto è illecito, s'astenga dal far'altro officio; et metta in consideratione al Foxio lo scrupolo che lei ha, perché essendo egli huomo di buona coscienza, non vorrà cosa ingiusta.

Li Comitii saranno turbolenti, per quanto si congettura, ma se la Maestà del Re v'anderà con buone forze, levarà l'occasione di tumulti et darà animo a li suoi adherenti d'opporli a tentativi de li heretici.

L'indispositione di Sua Maestà⁵⁷⁷ è stata sentita da N.ro Signore col solito paterno affetto. Prega Sua Santità per la sua salute et aspetta miglior nuove col seguente. Conceda a V.ra Signoria il Signor Dio ogni bene. Di Roma, li 12 di Maggio 1607.

N. 177.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 12 V 1607.

Summi pontificis mandatu facultatem ei concedit, ut Adamo Szypowski gratiam impertiatur, qua canonicatum Kielcensem una cum paroecia Sievieriensi ad triennium retinere queat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 181v-182r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: AV, F.Borghese II 435 f. 341v-342r.

Qui aggiunto vien' un memoriale, presentato a N.ro Signore da Mons. Cus-borski⁵⁷⁸, per haver gratia che'l Sipovvski, Canonico di Cracovia⁵⁷⁹, possa tener due altri benefitii incompatibili, cioè un Canonicato de la Collegiata Kielcensis et la Parocchiale Sieveriensis. Si [182r] contenta Sua Santità che V.ra Signoria dispensi, ma ad triennium solamente, et con questa le dà piena facultà di farlo. Tanto eseguirà V.ra Signoria. Et per fine le prego ogni contento. Di Roma, li 12 di Maggio 1607.

⁵⁷⁵ Cfr. N. 144-148.

⁵⁷⁶ Ioannes Fox, cfr. N. 102, 146.

⁵⁷⁷ Cfr. N. 145.

⁵⁷⁸ Ioannes Kuczborski, orator regius Romae.

⁵⁷⁹ Adamus Szypowski (†1626), canonicus Cracoviensis saltem ab a. 1593, secretarius regius, salinarum Vielicensium administrator.

N. 178.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Notum facit se 10 Maii Varsaviam pervenisse, quo etiam multi iam senatores appulerint. Regem die Dominica 6 V sollemniter et ordinate, stipatum militibus, in urbem ingressum esse; incolas vero manifesto partes regis tenere. Regem nunc sub imperio suo sex milia militum habere, sed sperandum esse, ut vires eius in dies accrescant.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 229r. In f. 230v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 23 di Giugno 1607".

Ill.mo *etc.*

Giovedì, a li X del presente, giunsi in questa Città, a la quale se ben per ancora non sono concorsi tutti li Senatori, tuttavia ci se ne trovano molti.

Il Re arrivò a questo medesimo luogo Domenica, a li 6 del corrente, dove fece un'entrata assai ben'ordinata, senza tumulto et disordine alcuno, et talmente bella et vaga per la militia che haveva seco, et per altri apparati, che dicono che da molti anni a dietro non se ne sia veduta una simile.

Li Cittadini di questa Terra si sono dichiarati partiali di Sua Maestà, li quali, ne l'entrare che fece il Re, diedero molti segni d'allegrezza che ricevevano dal suo arrivo, scorgendosi insieme dal volto et da le parole loro un certo dispiacere, che mostravano di sentire per le molestie che li seditiosi danno a questo Prencipe.

A quest'ora il Re al suo commando si trova haver più di sei mille soldati, con speranza che le sue forze ogni giorno più debbano crescere. Che è quanto posso dire a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^(a)Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)}Autographum.

N. 179.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Significat suspicionem de Gabriele Báthory, in collusionem cum seditiosis ad adipiscendam Regni Poloniae coronam aspirante, litteris secretarii eius, ad quendam Cracoviae potentes amicos habentem scriptis, confirmari, quarum litterarum exemplar adiungit.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 213r. In f. 218v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 23 di Giugno 1607".

Ill.mo *etc.*

Il sospetto, che con altre mie scrissi a V.ra Signoria Ill.ma, che si haveva che Gabriel Battori, con intelligenza de' Rochosani, pensasse a l'acquisto di questa Corona⁵⁸⁰, si accresce, come potrà vedere da l'aggiunta copia di lettera che le mando, scritta dal Segretario del Battori ad una persona che in Cracovia si trattiene⁵⁸¹, con la quale, per haver quest'huomo corrispondenze con Signori principali di queste parti, ho contratto stretta amicitia. Ho fatto arrivare a l'orecchie di Sua Maestà questo trattato et il tenore di questa lettera, accioché informata di quel che si opra et si pensa, provveda con diligenza a li casi suoi. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

^(a)-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 180.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Nuntiat studia sua ad reconciliandum utrumque marescalcum regi placere,

⁵⁸⁰ Cfr. N. 166.

⁵⁸¹ Exemplar litterarum Ioannis Zegledi, in arce Ecsed 23 IV 1607 scriptarum, servatur in AV, F. Borghese II 223-224 f. 264r.

qui tamen brevia eis tradere non esse necessarium iudicaverit, cum et sine brevibus in Comitii in conspectu suo ad concordiam et pacem deventurum esse censeat.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 214r. In f. 217v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 23 di Giugno 1607"

Ill.mo *etc.*

Ho perscrutato la volontà di Sua Maestà per l'effettuazione de la pace tra li due Marescialli⁵⁸², già trattata dal mio Antecessore⁵⁸³, et a questo effetto mandatimi da V.ra Signoria Ill.ma due Brevi di N.ro Signore diretti a loro⁵⁸⁴. Mi ha risposto che li piace che io procuri la conclusione di esso, ma che li Brevi non gli li dia, se non in caso di bisogno; che havendo l'uno et l'altro promesso di farla in questi Comitii avanti Sua Maestà con le sodisfattioni accordati, non li par di credere che essi siano per ritrarsi da quel che hanno convenuto. Aspetto il Marescial di Corte, che l'altro è giunto, quale come sarà venuto, non mancarò d'attenderci con diligenza. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 181.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Nuntiat de discordia inter nuntios terrestres in Comitii intercedente, cui senatores catholici obviam ire conantur, quorum propositum est - approbantibus nuntiis - examinare et approbare articulos Sandomirienses, qua re ad reconciliationem et conclusionem seditionis deveniri posse arbitratur.

⁵⁸² Sigismundus Myszkowski, marescalcus regni, Nicolaus Wolski, marescalcus aulae, cfr. N. 122, 171, 174.

⁵⁸³ Claudius Rangoni.

⁵⁸⁴ Cfr. N. 122 notam 405.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 215r. In f. 216v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 23 di Giugno 1607".

Ill.mo etc.

Questi Signori, a quali spetta la cognitione et decisione de le proposte fatte ne li Comitii, non sono tra loro concordi. Che se bene li Senatori, per esser Cattolici, hanno desiderio santo di concordar questi tumulti, tuttavia havendo ancora voto in diffinire li Nuntii terrestri, de' quali gran parte sono heretici et cosi la volontà loro perversa, non [manca]no^{a)} di proporre impertinenze a favore de le loro superstitioni, non tanto per [...]tare^{a)} le loro maledette sette, quanto per disturbar la pace che si procura.

Il pensiero del Senato, per quanto ho potuto penetrare, sarebbe di far deliberationi sopra le dimande de' Rochosani, proposte nel Rochos di Sandomiria⁵⁸⁵, che potranno giudicare condecanti per darli sodisfattioni et con amorevolezza acquetarli, et quelle poi intimarle a loro, con pretesto che, se l'accettaranno et deporranno l'armi, saranno perdonati et ricevuti in gratia da Sua Maestà, altrimenti che saranno dichiarati ribelli et castigati.

Se il Senato restarà unito con li Nuntii Terrestri, si può sperare che li negotii del Re siano per passar bene et li Rochosani o ritorneranno a le loro case, o riceveranno danno da l'armi regie. Altrimenti si possono temere travagli per l'una et l'altra parte. Et per fine etc. Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria etc.

^{b)}Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno^{b)}

^{a)} *Textus corruptus.*

^{b-b)} *Autographum.*

N. 182.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Nuntiat de seditiosis prope Varsaviam stantibus, quorum vires non maiores esse putat tribus milibus militum, qui tamen in obstinationibus et minationibus suis perseverant; significat partem militum regiorum numero inferiorem in pago

⁵⁸⁵ Cfr. N. 72 notam 266.

quodam a seditiosis profligatam esse. Mittit exemplar instructionis, qua instructi legati seditiosorum ad nuntios terrestres in Comitii congregatos venerunt. Palatinum Cracoviensem, Ianussium Radziwiłł et Stanislaum Stadnicki nondum advenisse.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 221r. In f. 228v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 23 di Giugno 1607".

Ill.mo *etc.*

Li Rochosani si trattengono in questi luoghi vicini, et se bene le forze loro non si crede che sin'hora siano più di tre mille soldati, perseverano nondimeno ne le loro ostinationi, né cessano da le loro solite minaccie. Seicento soldati de li Rochosani, che l'altro giorno andarono per alloggiare in un villaggio, dove si ritrovavano alloggiati ducento soldati regii, li discacciorno che, per esser di numero inferiori, si partirno senza far altra resistenza.

Hanno li medesimi Rochosani mandati qua Ambasciatori⁵⁸⁶ a questi Nuntii terrestri che sono convenuti in questi Comitii, con l'instruzione di cui copia qui inclusa mando a V.ra Signoria Ill.ma⁵⁸⁷.

Il Palatino di Cracovia⁵⁸⁸, il Radzivil⁵⁸⁹ et lo Stadniski⁵⁹⁰, il primo Cattolico, gli altri due ostinati heretici, ma tutti tre principali autori et capi di queste sollevationi, non sono per ancora comparsi, né si crede siano per venire per mostrarsi più che mai sdegnati et per il timore che possono havere di non ricevere castigo. Che è quanto posso dir' a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale *etc.* Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁵⁸⁶ Legati seditiosorum, 4 V 1607 ex castris ad Wąchock sitis missi, fuerunt: Martinus Sienieński, Smogulecki, Stephanus Kazimierski, Christophorus Stabrowski, Nicolaus Niemira et Ioannes Gliński. Quibus mandatum est, ut 7 V coram senatoribus et nuntiis terrestribus comparerent; venerunt 9 V, responsum habuerunt 12 V.

⁵⁸⁷ Servatur in AV, F. Borghese II 223-224 f. 263r-v.

⁵⁸⁸ Nicolaus Zebrzydowski.

⁵⁸⁹ Ianussius Radziwiłł.

⁵⁹⁰ Stanislaus, nuncupatus "Diabolus", Stadnicki.

N. 183.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Significat de quattuor articulis hodie mane in Comitiiis decretis: de peregrinis a rege in servitio non tenendis et eis, quos iam habet, dimittendis; de duabus arcibus ex quinque direptis et ruina prolapsis a rege proprio sumptu restaurandis; de beneficiis ecclesiasticis in homines peregrinos non conferendis; de provincia Estonia titulo donationis a rege Reipublicae cedenda.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 222r. In f. 227v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 23 di Giugno 1607".

III.mo etc.

Questa mattina, che siamo a li 12, sono stati risolti nei Comitii gl'infrascritti quattro articoli:

Che il Re non possa tenere al servizio de la sua camera forestieri et che quelli che ci sono, li debba licentiar.

Che di cinque fortezze che sono per il Regno, dal tempo et da la poca cura havuta di esse rovinate, il Re sia obligato di presente di farne ristaurare due a sue spese. Per l'altre tre si sono deputati Visitatori che le visitino et riferiscano ne li seguenti Comitii la spesa che giudicaranno debba farsi per ripararle, et alhora si deliberarà, se a spese di Sua Maestà, overo de la Republica, debbano essere accomodate⁵⁹¹.

Che li forestieri non possano per l'avvenire conseguire dal Re benefitii Ecclesiastici di questo Regno, lasciandosi in questo proposito libera la dispositione di essi a li Vescovi et ad altri che hanno facultà di conferire. Ne meno che questa legge si estenda a quelli forestieri che di già si trovano investiti di tali benefitii.

Che il Re, con titolo di donatione, ceda a questa Corona tutte le ragioni c'ha sopra la Provincia di Estonia, membro già di questo Regno, che teneva per dote la Regina Bona⁵⁹², a la quale il Re presente, come più prossimo successe, promessa dal medesimo Re, quando accettò il possesso de la Polonia, et

⁵⁹¹ Agitur de restaurandis arcibus Kioviae et Polociae et tribus novis in Ucraina aedificandis, quorum locus nondum statutus erat (cfr. *Volumina Legum* II, p. 435).

⁵⁹² Bona Sfortia (1494-1557), ab a. 1518 uxor Sigismundi I (1467-1548). Estonia non fuit dos reginae Bonae, sed provincia, quam Sigismundus III Vasa in electione sua Reipublicae adiungere promiserat.

hora occupata da Carlo Sueco, zio di Sua Maestà⁵⁹³, per ricuperarla poi, quando a Dio piacerà di restituire al Regno la quiete. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 184.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Nuntiat de morte Sigismundi Rákóczi, principis Transilvaniae, et de electione successoris a Transilvanis facta, excluso Sigismundo Báthory, ad imperatorem reiecta.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 223r. In f. 226v litterarum inscriptio, summarium, et alia manu adscriptum: "risposta a dì 23 di Giugno 1607".

Ill.mo *etc.*

Si veggono lettere di Transilvania che danno nuova de la morte di Sigismundo Rakozi, Principe di quella Provintia⁵⁹⁴, et che li Transilvani hanno rimessa l'elettione del nuovo Principe a l'Imperatore⁵⁹⁵ (eccettuata però la persona di Sigismundo Battori⁵⁹⁶, quale non vogliono in modo alcuno). Volesse Dio che fosse vero, accioché sia nominato a quel Principato un Cattolico.

Non havendo ricevuto altre lettere di V.ra Signoria Ill.ma, non m'occorre che dirle altro, se non supplicarla humilmente a continuare ne la protezione di me et de le cose mie. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁵⁹³ Carolus IX Vasa (1550-1611), dux Sudermaniae, ab a. 1594 regens, et a. 1604 rex Sueciae.

⁵⁹⁴ Agitur de falso rumore, cfr. N. 94 notam 330.

⁵⁹⁵ Rudolfus II Habsburg.

⁵⁹⁶ Cfr. N. 94 notam 330.

N. 185.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Rebus in Polonia sane perturbatis et fluctuantibus, inconsultum esse opinatur responsum Ioanni Kuczborski dandum longius differre, cum futurorum eventorum progressus maximi momenti pro rebus Ecclesiae in Polonia sit futurus. Sperat Polonos a postulatione annatarum nunc desistere velle.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 224r. In f. 225v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 23 di Giugno 1607".

Ill.mo *etc.*

Le cose di questo Regno fluttuano assai, né si può prevedere, se li sollevati siano per restar sodisfatti ne le loro dimande et li romori siano per acquetarsi. Non so, se fosse bene di prolongar la decisione de le dimande del Kusborski⁵⁹⁷, perciocché se li moti di qua s'acquetaranno, in tal caso N.ro Signore potrebbe pensare di dar quella sodisfattione che li parerà conveniente per non disturbar la pace. Quando li romori restassero in piedi non può apportare, se non utile a li negotii nostri che restino indeterminati. Che queste due fattioni, dovendo sempre haver bisogno de l'autorità di N.ro Signore, quando tra loro un giorno si quietaranno, si può credere per non esser rimproverati d'ingratitude, et con metterli avant' gli oblihi maggiori che doveranno confessare a la Sede Apostolica, potriano lasciar le cose ecclesiastiche ne lo stato che si trovano di presente. Oltre che non dovendosi haver in consideratione le concessioni fatte dal Re a Vislizza, come ne l'altre dico a V.ra Signoria Ill.ma⁵⁹⁸, che sono quelle per le quali il Kusborski è stato mandato a Roma, sono in qualche speranza che hora questi Signori siano per ritirarsi da questa dimanda di annate. Et perché non mancarò di giorno in giorno minutamente tener' avvisata V.ra Signoria Ill.ma di quanto passerà, secondo gli accidenti che occoreranno, potrà N.ro Signore con la sua prudenza governarsi. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale *etc.* Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁵⁹⁷ Ioannes Kuczborski, orator regius Romae.

⁵⁹⁸ Cfr. N. 164, 167.

Franciscus Simonetta
Card. Scipioni Borghese

Varsaviae, 12 V 1607.

Refert de colloquiis suis cum episcopis et senatoribus saecularibus habitis, ad quietem publicam et commune bonum Ecclesiae et Sedis Apostolicae in Comitiiis promovendum eos adhortantibus, necnon de argumentis a se adhibitis ad rei-cienda tria proposita in Comitiiis agitanda, scil. de haereticis cum catholicis aequiperandis, de unione cum Ecclesia Graeca rumpenda et de annatis ad aera-rium Regni persolvendis. De appellationibus et aliis negotiis se nihil egisse, ne nova incommoda inde exoriantur.

Or.: AV, F. Borghese II 223-224 f. 231r-232r. In f. 232v litterarum inscriptio, sum-marium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 23 di Giugno 1607".

-Ed.: Welykyj LNA II p. 268-270.

Ill.mo etc.

Ho raccomandato da parte di N.ro Signore a tutti questi Vescovi che qui si trovano presenti, et a li Senatori Secolari che si mostrano affettionati a la Chiesa Romana, la quiete publica del Regno et in genere l'interesse de la Religione et de la Sede Apostolica, con dimostrarli quanto il primo prema a Sua Santità per beneficio loro, et in quanto obligo siano di conservare il secondo et di ampliare li privilegi et immunità de la Chiesa, ricordandoli che, non dovendo gli articoli concessi et approvati dal Re ne l'anno passato a Vislizza haver effetto, come ne l'altre dico a V.ra Signoria Ill.ma⁵⁹⁹, et perciò venendosi ad altre determinationi, si ricordino che in queste nuove non si faccia delibera-tione alcuna pregiudiziale a la giuridittione ecclesiastica.

Havendo dopoi scoperto che di breve dovevansi trattare ne li Comitii tre articoli che toccano l'interesse nostro, sono andato di nuovo ad informarli particolarmente de le nostre ragioni et de le cause, perché non debbano consentire a simili proposte, che sono l'infrascritte:

Primo. Che gli Heretici siano ammessi et accettati a la Confederatione⁶⁰⁰, che altro non vuol dire che non solamente debbano essere trattati al pari de' Cattolici, ma in molte cose essergli di miglior conditione.

2º. Che si rompa l'unione che alcuni Vescovi Greci di questo Regno ne gli anni passati domandorno et ottennero con la Chiesa Romana, in tempo de la

⁵⁹⁹ Cfr. N. 164 notam 541.

⁶⁰⁰ Agitur de Confoederatione Varsaviensi a. 1573 inita et conatibus protestantium ad eius executionem obtinendam.

felice memoria di Clemente VIII⁶⁰¹, per non esser a quella concorso il consenso di tutta la Natione di questo Rito [231v].

3°. Che l'annate si debbano pagare al tesoro di questa Corona per doversi spendere ne' bisogni d'essa.

Per il primo, gli ho messo in consideratione che quando questo Senato comincerà a concedere una dimanda tanto dannosa a la Religione Cattolica che non solo non acquetaranno gli humori de gli heretici, come essi pensano, ma li metteranno in pensieri di dimandar inconuenienze maggiori et in speranza d'ottenere cose più importanti. Et così questi superstiziosi a poco a poco andranno di maniera avvantaggiandosi, che tra poco tempo tireranno a se tutta l'amministrazione di questa Republica. Ne devano per un timore di quattro turbolenti, che per ambitione propria di farsi maggiori si sono sollevati, sottoporsi a legge che gli antichi loro non hanno voluto mai ammettere, et che sia per esser tanto pernitiosa a la fede Cattolica et al buon governo di questo Stato. Et che prendino l'esempio da gli altri Regni, et da li vicini soprattutto; quanta rovina, destruttione, incendii e strage da simil permissione ne siano cagionate; ricordandogli in oltre che in un medesimo tempo perderebbono il nome di tanto Cattolici et la riputatione acquistata di valorosi soldati, che per dubbio hora di non poter resistere a le forze d'una congiura di poche persone, condescendano a tanti danni.

Per il 2°. Che gran meraviglia mi fa, che in questo Regno sia permesso a ciascuno di vivere a modo suo, et che a un Cattolico sia lecito, senza timor di castigo et senza il consenso d'altri Cattolici per dannarsi a le pene eterne, di poter lasciar la vera Religione Romana et abbracciare ogn'altra falsa, secondo il suo senso. Et a l'incontro, ad uno Scismatico non sia permesso per salvarsi di poter tralasciar quella et adherire a la nostra, senza il consentimento d'altri Scismatici; rappresentandogli di più l'inconuenienze che ne potrebbero nascere, quando questo Senato ardisse di metter le mani in quel che [232r] li Papi, maturamente et con somma prudenza a gloria di Dio et a salute di queste anime, hanno determinato.

Per il 3°. Che N.ro Signore in tempo di bisogno non solo si contenterà di spendere a beneficio di questa Corona l'annate, che sono di sì poco momento, ma aprirà il suo proprio tesoro, come ha fatto altre volte ne le occasioni con altri Principi, non conveniendoli per sì poco interesse di levar questa recognitione a la Sede Apostolica, che così verrebbero a dichiararsi d'haver pensiero di volersi alienare da li Sommi Pontefici.

Circa l'appellazioni et altre materie toccanti l'interesse nostro, non mi è parso di promuovere cosa alcuna, né di fargli altra persuasione, per non svegliar, come si suol dire, il can che dorme; che forse non ne parleranno, poiché negli articoli di Sandomiria, che sono questi che si trattano ne li presenti Comitii, di esse non si fa mentione, ma solamente ne gli articoli di Vislizza,

⁶⁰¹ Unio Brestensis a. 1596 inita.

che sono quelli che in Roma ha portato il Kusborski⁶⁰². Et questi non sono messi in alcuna consideratione, sendo stati accettati et concessi da questa Maestà, con il parere d'alcuni Palatini, et non di tutto il Senato, al che questi Signori non mi par che a modo alcuno vogliano star saldi.

Hanno approvato tutti questi Patritii le mie ragioni et si sono esibiti prontissimi. Ma perché hoggidì, per li presenti tumulti, l'autorità di questo Senato non è ne la solita riputatione e stima, dubitano che gli Ambasciatori de le Provintie, che da loro son chiamati Nuntii terrestri, che rappresentano il corpo di tutta l'altra Nobiltà che essi dicono Ordine Equestre, senza 'l consenso de' quali non si risolve cosa alcuna, non siano per prestarli quella credenza che essi vorrebbero per beneficio de le cose ecclesiastiche. Non mancarò di star con gli occhi aperti et oprar per quanto le mie forze potranno che non ci si faccia pregiuditio. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 12 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(^a-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 187.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 15 V 1607.

Iubet, ut regem certiozem reddat petitioni a Ioanne Kuczborski propositae, ut causae inter ecclesiasticos et saeculares intercedentes, in loco, coram tribunali nuntiaturs, "remota quacunq; appellatione ad Sanctam Sedem", cognoscantur et componantur, a cardinalibus ad hoc deputatis satisfactum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 182r-v.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop.contemp.: AV, F.Borghese II 435 f. 342r-343r; AV, F.Borghese IV 79 f. 379r.

Supplicò Mons. Cusborski nel particolare de le cause personali che hanno li secolari con li ecclesiastici, che Sua Santità si degnasse terminarle nel Regno col mezo del suo Nuntio, remota quacunq; appellatione ad Sanctam Sedem. Sopra di ciò, havendo risposto la Congregatione de' Cardinali Deputati che trovandosi poche cause o forse niuna di questa qualità commessa in

⁶⁰² Ioannes Kuczborski, orator regius Romae, cfr. N. 164, notam 541.

Rota, non è necessario far Decreto generale, ma che venendo il caso et facendosene istanza, si potrebbe rimettere in partibus, si contenta N.ro Signore di dar sodisfattione anco in questo particolare; et di più comanda che in simili occasioni di private querele V.ra Signoria avvisi qua, che si rimetta l'appellatione al suo tribunale quanto prima, che tanto si farà in avvenire [182v] et senza alcuna dilatione. In tutto quel che s'è potuto, s'è procurato di compiacer cotesta Maestà. V.ra Signoria ne faccia ampia testimonianza a la Maestà Sua, che tanto comanda N.ro Signore. Et io, per fine, auguro a lei il compimento d'ogni vero bene. Di Roma, li 15 di Maggio 1607.

N. 188.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 15 V 1607.

Nuntiat summum pontificem - consensum regis in hoc sperantem - unum ex canonicatibus ecclesiae Cracoviensis Ioanni Kuczborski conferre cupere, cuius collationis nunc se obtulerit occasio, iubet tamen, ut huic pontificis desiderio ita satisfiat, ne auctoritas cardinalis Maciejowski inde labefactetur, neve ordinaria bullarum expeditio omittatur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 182v-183r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop.contemp.: AV, F.Borghese II 435 f. 343r-344r.

Ha fatto gratia N.ro Signore a Mons. Cusborski⁶⁰³ d'includerlo ne la nominatione da darsi a cotesta Maestà d'alcuni Canonicati ne le chiese Cathedrali del Regno, quando la Maestà Sua manderà l'Ambasciatore con l'obedienza solita, presupponendo Sua Santità che 'l Re prestarà gratiosamente il suo consenso. Con questa conditione et non altrimenti, presentandosi a quel tempo l'occasione di vacanze di Canonicati de le Catedrali di Cracovia, dà facultà Sua Beatitudine a V.ra Signoria con la presente di conferirne uno al detto Monsignore; et comanda appresso che lei faccia in ciò tutto quel che li potrà giovare, havendo egli servito nel negotio publico come conviene, merita che N.ro Signore faccia testimonianza de la sua diligenza con questo mezo. Lo

⁶⁰³ Ioannes Kuczborski, orator regius Romae.

aiuti perciò V.ra Signoria col mettere in esecuzione il commandamento di Sua Santità [183r] con ogni amorevole affetto. Et quanto a la collatione, tenga memoria che né Sua Santità intende di pregiudicare a la nominatione data al Sig. Cardinal Macieiovvski de li due Canonicati ne la detta Chiesa di Cracovia, né di liberare il Cusborski da la speditione de le Bolle per la via ordinaria de la Dataria. In questo proposito non mi occorre dirle altro. Et per fine le auguro ogni contento. Di Roma, li 15 di Maggio 1607.

N. 189.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 15 V 1607.

Iussu summi pontificis mandat ei, ut a rege impetret, quo Bartholomaeus Powskiński, abbas Andreoviensis, a tributo ad nosocomium Varsaviense numerando, a synodo provinciali statuendo, eximatur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 183r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop.contemp.: AV, F.Borghese II 435 f. 344r-v.

S'è rimessa al Sinodo Provinciale la contributione per servitio de l'hospitale di Varsovia, con le conditioni che V.ra Signoria vedrà da la copia del Breve inviatoli con altra mia⁶⁰⁴. Ne la detta contributione, quando s'havesse a fare, non intende N.ro Signore che si debba includere la Badia d'Andreovia, perché scrivendo qui Mons. Povvsinski Abbate⁶⁰⁵, non solo la Maestà del Re, ma tutto il Regno non par niente che egli sia aggravato a far nuova spesa, mentre merita d'esser aiutato. Con opportuna occasione potrà V.ra Signoria far testimonianza de la volontà di Sua Beatitudine et favorire il negotio. Che tanto mi commanda Sua Santità che io le significhi. Et per fine le prego ogni bene. Di Roma, li 15 di Maggio 1607.

⁶⁰⁴ Deest.

⁶⁰⁵ Bartholomaeus Powskiński, "factor" regis Poloniae Romae, cfr. N. 190.

N. 190.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 19 V 1607.

Significat quattuor epistulas eius, 8 et 9 IV, et tres Bartholomaei Powskiński, 21 IV datas, se accepisse. Antequam cognoscat consilia Bogdani (principis Moldaviae), se nescire scribit de eis iudicare, difficile tamen fore ea ad effectum adducere. Summum pontificem de recuperata regis valetudine vehementer gavisum esse nuntiat.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 173 f. 183v.

Min.: Torino, AS, Racc. Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: AV, F. Borghese II 435 f. 345r-v.

Per la via di Praga ricevo quattro lettere di V.ra Signoria de li 8 et 9 del passato⁶⁰⁶, et da Mons. Povvsinski, Internuntio di cotesta Maestà, tre altre de li 21⁶⁰⁷. Prima che s'intenda il concetto del Bogdan⁶⁰⁸, non si può far giudizio de l'esito del negotio, ma probabilmente discorrendo, credo che troverà maggior difficoltà in metterlo in esecuzione che egli s'imagini; se capiterà qua, come vien' accennato da Praga, si sentirà il pensiero, et essendo riuscibile, sarà favorito con ogni studio.

Ha sentito N.ro Signore gran contento de la recuperata salute di cotesta Maestà⁶⁰⁹, et commanda che lei gliene faccia viva testimonianza, rallegrandosi anco con la Regina Ser.ma⁶¹⁰. Conceda a V.ra Signoria il Signor Dio quel che lei stessa desidera. Di Roma, li 19 di Maggio 1607.

N. 191

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 19 V 1607.

Quid de negotiis a Ioanne Kuczborski nomine regis statutum et decretum sit, mox nuntio accurate revelatum iri scribit. In omnibus punctis ei omnino satis-

⁶⁰⁶ Agitur certo de 4 epistulis, 8 IV datis (cfr. N. 137-140), et una 9 IV missa (N. 141).

⁶⁰⁷ Cfr. N. 157-159.

⁶⁰⁸ Stephanus Bogdanus Despota, cfr. N. 141.

⁶⁰⁹ Cfr. N. 158.

⁶¹⁰ Constantia.

factum esse, excepto annatarum negotio. Mandat, ut cardinalem (Maciejowski) ad synodum provincialem convocandam cohortetur et ipse negotium Tinicense cognoscat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 173 f. 183v-184r.

Min.: Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

Cop. contemp.: AV, F.Borghese II 435 f. 345v-346v.

Quel che si è stabilito ne li negotii trattati da Mons. Cusborski in nome di cotesta Maestà, vedrà V.ra Signoria da le aggiunte copie de' Brevi et da la mia lettera che egli le presenterà⁶¹¹. Per esaminar diligentemente le dimande et far quella resolutione che conveniva a la dignità di questa [184r] Santa Sede et a la pietà, mostrata sempre da li Signori Polacchi verso di essa, deputò N.ro Signore una congregatione de' Cardinali, il parer de' quali fu più ristretto assai de la resolutione che ha fatto poi N.ro Signore.

In tutti i capi s'è data la sodisfattione che s'è potuto maggiore, fuor che nel particolare de l'annate, le quali veramente non importano anco anno per anno 2 mila scudi. Al Regno quel che possa giovar così poca somma, et quanto possa nuocer a la Sede Apostolica l'esempio, quando si donassero a la Nobiltà, ogn'uno che vorrà giudicar senza passione d'interesse proprio il vede et tocca con mano. Per muovere il Sig. Cardinale⁶¹² a fare quanto prima il Sinodo Provinciale, non permetta [sic] V.ra Signoria gl'offitii che saranno necesarii, et procuri unitamente di haver temperamento che possa sopir le controversie.

^(a)La cognitione de la causa di Tignez⁶¹³ si commette a V.ra Signoria con Breve a parte⁶¹⁴. Prego il Signore che le conceda ogni bene. Et per fine la saluto con tutto l'animo. Di Roma, li 19 di Maggio 1607^(a).

^{a-a)} *Eadem manu, sed minus accurate adscriptum.*

N. 192.

Card. Scipio Borghese
Francisco Simonetta

Romae, 19 V 1607.

Iubet, ut agere pergat pro tranquillitate et quiete publica in Regno conservanda, in omnibus tamen voluntati regis obtemperet.

⁶¹¹ Litterae cardinalis Borghese desunt. Agitur de brevibus, 8 V 1607 ad regem et cardinalem Maciejowski datis, quae servantur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 215r-216r.

⁶¹² Bernardus Maciejowski, aepus Gnesnensis.

⁶¹³ Cfr. N. 47 notam 175.

⁶¹⁴ Deest.